



# **DOSSIER CASAPOUND**

## **FASCISTI DEL TERZO MILLENNIO IN ITALIA E A REGGIO EMILIA**



dossier informativo e controinformativo a cura di

CENTRO SOCIALE  
**LAB**  **AQ16**

## **-Indice-**

- Premessa pag.3
- Osservazioni iniziali pag.3
- Crisi globale e deriva razzista, un vecchio vizio europeo pag.3
- Lega Nord, il razzismo istituzionale e la creazione del nemico pag.4

### ***CasaPound Italia***

- Casa Pound Italia, un primo sguardo pag.5
- Il Blocco Studentesco pag.6
- 29/10/2008 Piazza Navona, il tentativo di cavalcare l'onda pag.7
- Le campagne di Casa Pound pag.10
- Tempo di essere madri
- Mutuo sociale

### ***Casa Pound Reggio Emilia***

- Casa Pound Reggio Emilia, un primo sguardo pag.12
- Casa Pound: l'uso dei media e la sovraesposizione mediatica pag.13

### ***Il volto attraente dei nuovi fascisti: interviste, articoli e spunti di riflessione.***

- I movimenti di estrema destra e l'emergenza democratica intervista a Giacomo Russo Spina pag.17
- Neofascisti e destra di governo a braccetto con nostalgia di Paolo Berizzi pag.19
- Tra Casa Pound e Palazzo Chigi - Abstract dal libro "Destra Sociale" di Guido Caldiron pag.21
- ComunitàGiovani.gov di Elia Rosati pag.27
- Lazio - Da Subiaco a Roma L'estrema destra si prepara a sfilare unita di Valerio Renzi pag.28
- Il doppio volto di casa pound in bilico tra solidarietà e violenza di Marco Pasqua pag.29

## **PREMESSA**

In questi anni in cui la crisi si è fatta più marcata e più feroce emerge un chiaro sintomo di ambiguità politica, sociale e culturale. La rappresentanza politica non esercita sovranità reale sulla gestione della crisi, che è di fatto demandata ed esercitata dai poteri forti che detengono la ricchezza mondiale, banche e fondi internazionali. Le scommesse dell'alta finanza non hanno arricchito le popolazioni, ma le hanno indebitate.

Le crisi passate hanno storicamente prodotto l'abbruttimento dei soggetti sociali, in un perpetrarsi dell' "Homo homini lupus", che si sviluppa attraverso dinamiche di reazione socialmente implosive.

Le nuove destre sociali (dalla Lega Nord a Casa Pound) si appropriano di parole e concetti come "rivoluzione" "movimento" "alternativa" così come "tradizione" "identità" "cittadinanza", cercano di mantenere due volti, declinando poi di fatto attraverso questo connubio il processo di implosione e stasi sociale che il sistema produce per mantenersi e non collassare.

Con l'acuirsi della crisi la destra neofascista gioca sui timori e le incertezze delle persone per tentare una egemonizzazione politica di alcuni settori sociali, in special modo studenti e precari, manifestandosi sempre più feroce e arrogante nel contesto sociale quanto sfacciata e pulita in quello istituzionale. Questo dossier raccoglie alcune riflessioni sulle trasformazioni della destra, in particolar modo Casa Pound, e documenta l'attività di questo gruppo con l'obbiettivo di smascherarne l'ambiguità e chiarirne le posizioni e gli intenti.

## **Osservazioni iniziali**

Oggi possiamo osservare come lo sdoganamento di comportamenti e tendenze politiche razziste e neofasciste in Europa siano stati funzionali nel '900 ai riassetti ciclici del capitale internazionale. Nella fase attuale, dopo l'esplosione nel 2007 della bolla speculativa legata ai subprime americani, i governi e la politica inermi davanti al disastro economico sono commissariate dal potere oscuro di organismi sovranazionali non democratici. Nel contempo si bruciano campi rom per stupri inesistenti e neofascisti vanno a caccia di "negri".

Pensiamo fermamente che allarmarsi per questi fenomeni ed agire con conseguenti azioni di contrasto non sia compito esclusivo delle reti antirazziste ma che debba vedere in prima fila soprattutto le istituzioni che ancora si rifanno allo spirito antifascista della costituzione italiana.

Invitiamo tutti e tutte, cittadini ed esponenti delle istituzioni a leggere questo dossier sui movimenti razzisti e sulla destra neofascista ed a trarne spunto di approfondimento e dibattito.

## **Crisi globale e deriva razzista: un vecchio vizio europeo.**

Quanto mai oggi, alla luce dei recenti fatti di Torino e Firenze (incendio di un campo rom e un pluriomicidio fascista di ragazzi senegalesi) e a pochi mesi dal massacro norvegese di Utoya, balza agli occhi la forte crescita in tempo di crisi di movimenti e partiti (spesso protagonisti in coalizioni di governo) razzisti, xenofobi e di ispirazione neo-fascista, spesso addirittura emuli del nazismo. Un esempio sono i recenti successi elettorali olandesi del Partito della libertà (Pvv) guidato da Geert Wilders, l' FPO austriaco, Il gruppo anti-islamico English Defence League (da cui il norvegese Breivnik trasse spunti ideologici), gli "svedesi democratici", il partito guidato da Zhirinovskij in Russia, il partito nazionalista anti islamico bulgaro Ataka, il partito di estrema destra ungherese

Jobbik ... E' molto semplice avere notizie dettagliate cercando sui motori di ricerca con parole chiavi come destra estrema /anti islam/ultranazionalismo associando il paese di riferimento.

L'Italia da questo punto di vista è avanguardia, lo sdoganamento di partiti figli della destra neofascista ed il coinvolgimento in avventure di governo di partiti che hanno fatto della paura dello straniero una miniera d'oro di consensi come la Lega Nord risale alla prima metà degli anni novanta, ovvero l'avvento nella scena politica italiana del cavalier Berlusconi.

Ma la storia europea insegna che la scappatoia identitaria-nazionalista associata alle ideologie fasciste prima e naziste poi non furono altro che la risposta europea alla crisi planetaria sfociata dopo il crack di Wall Street del '29. Se in America la risposta fu un New Deal che abbracciando le teorie Keinesiane e passando per un periodo di forti lotte operaie di fatto redistribuì parte del reddito e della ricchezza, in Europa la riorganizzazione post crisi passò per l'irreggimentazione nazista di massa, basata su ideologie di superiorità di razza. Ideologie che come tutti sanno portarono ancora una volta il continente europeo nel baratro della seconda guerra mondiale e al genocidio di milioni di persone.

La storia non si ripete mai identica questo è certo, ma i sintomi, le fobie e le passioni tristi che percorrono l'Italia e l'Europa non sono rassicuranti. Non rassicurano perché lo sviluppo di questa crisi economica ha profondamente intaccato l'assetto democratico liberale mettendo in crisi la politica sottomettendola alle logiche finanziarie e alla libertà d'impresa sempre più aggressiva .

Come è ben evidente questa è una crisi strutturale dall'esito ignoto. Oggi la crisi finanziaria dichiara consumato il divorzio tra capitalismo e democrazia formale, primo risultato ottenuto è la totale deregulation del mercato del lavoro, smantellamento del sindacato e precarizzazione di massa.

D'altronde, come direbbe (ma non può) Marchionne: le economie che trainano oggi a livello globale sono quelle dove vige una forte limitazione della democrazia.

## **Lega Nord, il razzismo istituzionale e la creazione del nemico.**

Nel merito la Lega Nord, vero imprenditore delle fobie del sempre più invecchiato popolo padano, ha insegnato come capitalizzare la paura e l'ignoranza tramutandola in odio etnico e consenso elettorale, portandola al governo al fianco del PDL. Frutto di questa alleanza è stata l'invenzione un congegno diabolico come l'attuale legge sull'immigrazione, la cosiddetta Bossi-Fini aggravata dal 2009 dal cosiddetto "Pacchetto Sicurezza".

L'impianto della Bossi-Fini è un labirinto di farraginose e burocratiche prassi che di fatto impediscono allo straniero di soggiornare e lavorare regolarmente sul suolo italiano, il paradosso della Bossi-Fini è quello di essere stata varata per impedire l'arrivo ed il soggiorno di stranieri non in possesso di documenti ma in definitiva è la stessa legge che, in virtù delle sue dinamiche rompicapo, produce ogni anno una massa di clandestini che vanno ad ingrossare le file dei dannati del lavoro sottopagato e sfruttato. Questa che può sembrare una paradossale contraddizione, è invece una meticolosa pianificazione della gerarchizzazione del mercato del lavoro, prima gli italiani titolari di diritto perché cittadini, poi i clandestini ai quali non spetta nessuna tutela ed inutile è ogni rivendicazione. I nuovi schiavi che abbiamo visto lavorare nei cantieri edili, nei laboratori clandestini, negli agrumeti di Rosarno. Oggi con l'avanzare della crisi, la detenzione dei diritti di serie A e serie B travalica addirittura la differenza straniero/italiano, stratificando l'accesso ai diritti dei nativi italiani, per esempio, subordinandoli alle decine di tipologie contrattuali. Tutto ciò senza voler approfondire le storiche discriminazioni, attuali più che mai, che attingono alla sfera di genere e di tendenza sessuale, discriminazioni anch'esse cavallo di battaglia delle destre neofasciste.

La creazione per legge di clandestinità dal 2000 è puntualmente stata associata alla creazione mediatica del nemico pubblico che ruba il lavoro, ruba in casa e stupra le donne, in ordine cronologico del leghista-pensiero: il meridionale negli anni '80, dai primi anni novanta l'albanese, dal 2001 l'islamico terrorista passando per il rumeno fino ad arrivare alla sempre verde zingarofobia che nell'immotivato

rogo di Torino vede il suo recente culmine. Un clima di odio etnico fomentato per anni da noti esponenti leghisti, basti pensare alle uscite di Borghezio sulle “ottime” idee di Breivnik e all’incitamento allo sparare ai clandestini come leprotti dello sceriffo di Treviso Gentilini. Borghezio che, vale la pena citarlo nuovamente, è stato tra i pochi politici a scagionare CasaPound dall’efferato gesto compiuto da un suo aderente a Firenze, definendo l’organizzazione neofascista come esempio positivo.

E’ per questo che dopo anni di veleni e di campagne d’odio che maturano i pogrom, i “folli” gesti e la “caccia ai negri”: la responsabilità è chiara, il razzismo che si è fatto istituzione.

# CASAPOUND ITALIA

## **Casa Pound Italia, un primo sguardo.**

CasaPound è un centro sociale di ispirazione fascista nato a Roma il 26 dicembre 2003 con l'occupazione di uno stabile nel rione Esquilino. Per estensione, il termine comprende l'intero movimento politico, inserito nel panorama dei gruppi e movimenti dell'estrema destra italiana, che negli anni successivi si è diffuso nella capitale e sul territorio nazionale con ulteriori occupazioni, mobilitazioni e iniziative di vario genere. Nel giugno 2008 ha assunto la forma associativa di promozione sociale con il nome di CasaPound Italia.

Secondo lo storico svizzero Aram Mattioli, il fenomeno di CasaPound sarebbe da inserirsi nel rifiorire in Italia di movimenti di destra radicale e revisionista successivamente al 1989, soprattutto allo "sdoganamento" della destra italiana avviata dal primo governo di Silvio Berlusconi del 1994-95 che coinvolse e legittimò il Movimento Sociale Italiano. Una caratteristica di questo movimento, secondo il sociologo Emanuele Toscano, sarebbe quello di voler proporre "una diversa interpretazione del fascismo volta a superare la dicotomia destra-sinistra", differenziandosi rispetto agli orientamenti classici dell'estrema destra. Tuttavia è da rilevare come il rifiuto di una collocazione tradizionale sia stata una posizione molto diffusa nei decenni precedenti per una parte rilevante dei movimenti neofascisti in Italia come il FUAN-Caravella del 1968 e il successivo movimento Terza Posizione, tra i cui fondatori vi era Gabriele Adinolfi, in seguito "nume tutelare" di CasaPound.

Il nome, ispirato al poeta Ezra Pound, fa particolare riferimento ai suoi Cantos contro l'usura e alle sue posizioni di critica tanto al capitalismo quanto al marxismo e alla sua adesione alla Repubblica Sociale Italiana. I riferimenti politici degli aderenti sono più precisamente legati all'ideologia fascista, con particolare attenzione al Manifesto di Verona, alla Carta del Lavoro ed alla legislazione sociale del Fascismo stesso. Il simbolo scelto è una tartaruga stilizzata, dal guscio ottagonale.

La prima occupazione fatta utilizzando il nome CasaPound, fu quella del 26 dicembre 2003 a Roma da parte di un gruppo di giovani facente riferimento all'area ONC/OSA (acronimo di "Occupazioni Non Conformi e Occupazioni a Scopo Abitativo") e provenienti dall'esperienza precedente di CasaMontag alle porte di Roma. L'edificio, un ex palazzo governativo al n° 8 di via Napoleone III, è diventato in seguito la sede nazionale del movimento e della associazione CasaPound Italia. Nel 2010 vivono a CasaPound 23 famiglie per un totale di 82 persone.

CasaPound iniziò a trovare visibilità mediatica nel 2004, con interviste ad alcuni suoi aderenti e servizi

televisivi nelle trasmissioni Lucignolo, Le Invasioni Barbariche, Matrix e in uno speciale sulla destra radicale romana andato in onda su Current TV Italia.

Nei due anni successivi CasaPound moltiplicò le occupazioni a Roma: le autorità risposero in molti casi con sgomberi.

Nel 2006 CasaPound decise di entrare nel partito Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Il periodo è contraddistinto da azioni dimostrative, come l'assalto alla "bolla" del Grande Fratello nel 2008 a Roma, insieme ad altre occupazioni di edifici. Nel 2008, per protesta contro la mancata organizzazione di un congresso nazionale, CasaPound occupò la sede centrale romana della Fiamma Tricolore, venendone espulsa.

Nel giugno 2008 si costituì CasaPound Italia, associazione di promozione sociale.

In seguito al terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009, CasaPound Italia portò il suo aiuto nelle zone colpite, dove gestì un campo fisso e alcuni magazzini, guadagnando apprezzamenti per l'opera svolta.

Nel 2010 il movimento ha proseguito la collaborazione con la Protezione civile in occasione di diverse emergenze.

Nel maggio 2011 il Comune di Roma, attraverso una delibera di giunta, si è impegnato a trovare un accordo con l'ente proprietario dell'immobile occupato di via Napoleone III che si è concretizzato, suscitando alcune polemiche, nell'acquisto per un corrispettivo pari a 11,8 milioni di euro.

Alle elezioni amministrative 2011 CasaPound ha presentato propri candidati nelle liste del PDL ed in liste civiche in alcune città tra cui Napoli, Arezzo e Siena. Risulteranno elette nei consigli comunali sette persone vicine a CasaPound.

CasaPound ha promosso iniziative anche al di fuori del territorio italiano, alcune delle quali di carattere umanitario. Le attività del movimento sono state oggetto di attenzione da parte di alcuni media stranieri.

Pianificazione meticolosa, presenza capillare sul territorio, movimentismo, richiamo a tematiche sociali spesso tradizionalmente appannaggio delle sinistre, xenofobia, uso dei media e di internet per niente dissimile a quello di collettivi e centri sociali di opposto orientamento, parziale occultamento dell'identità fascista (spesso i militanti di CPI non hanno affatto un look nazi, nel loro simbolo non ci sono fiamme, celtiche o svastiche ma una tartaruga, ecc). Un mix che rischia di rivelarsi efficace, sicuramente molto più al passo coi tempi dei veterofascismi a cui eravamo abituati. Un pericolo nuovo, ancora poco conosciuto, da non perdere di vista.

## **Il Blocco Studentesco**

Blocco Studentesco fu fondato nel 2006 all'interno di CasaPound come suo organo studentesco e nel novembre dello stesso anno prese parte alle elezioni scolastiche a Roma suscitando polemiche per la sua caratterizzazione fascista. Nel dicembre occupò per sei giorni il liceo scientifico "Farnesina" di Roma.

Alle elezioni studentesche del 2008 la lista di BS vide un aumento di consensi rispetto all'anno precedente; in particolare a Roma, con l'elezione di Andrea Moi, appoggiato anche da Azione Studentesca (organizzazione studentesca legata all'allora Alleanza Nazionale) alla Consulta provinciale degli studenti. L'Unione degli Studenti chiese l'annullamento delle elezioni, ritenendo "illegittime le liste neofasciste", e creando poco dopo una "contro-consulta".

Nel 2008 gli studenti del Blocco Studentesco parteciparono alla contestazione del decreto Gelmini sin

dall'inizio delle proteste, ma il 27 ottobre furono accusati dall'Unione degli Studenti, sindacato scolastico di sinistra, di voler egemonizzare la protesta guadagnandosi a forza le prime file dei cortei e intonando il coro "Duce, Duce".

Il 29 ottobre, pochi giorni dopo, durante un corteo di protesta alla riforma di scuole e università, irrompono violentemente in mezzo al corteo attaccando lo spezzone degli studenti medi, con cinghie e bastoni per conquistarsi la testa del corteo.

Nel 2009, alle elezioni studentesche il Blocco Studentesco ottenne discreti risultati in tutta Italia con punte ancora a Roma, dove per la Consulta provinciale stavolta raccolse oltre 11.000 voti, pari al 28% del totale, portando al suo interno circa 100 rappresentanti.

“La ricreazione è finita” è il motto con il quale si presentano nel movimento già dal 2006, le proposte fondamentali sono principalmente il “Libro di testo unico” e “Mens sana in corpore sano”: la prima propone l’adozione di un testo unico a livello regionale per tutti gli studenti per contrastare un sistema scolastico dove, a detta loro, “a far da padrone sono i professori nostalgici del ‘68”; la seconda invece vorrebbe introdurre un potenziamento del 150% delle lezioni di educazione fisica, logica che sembra collegarsi in filo diretto con la proposta di CasaPound Italia del “ripristino della leva obbligatoria per tutti al compimento del 18 anno di età, con richiami quinquennali di addestramento fino al compimento del 45 anno di età”. Una concezione dello sport, collegata in modo indissolubile alla concezione militarista, tutta fascista, del futuro difensore della patria.

Nel marzo del 2010 seguono alcuni incontri istituzionali tra esponenti del Blocco Studentesco e il Ministro Gelmini, e nel corso delle proteste che caratterizzano l'autunno dello stesso anno, a Novembre, in vista dell’avvicinarsi della discussione in Parlamento della riforma universitaria, si rendono protagonisti di aggressioni e violenze ai danni di altri studenti, soprattutto nelle grandi città come Napoli e Roma, in ambiente universitario.

La più recente, risale al 3 Novembre 2011 a Roma, dove 15 militanti della frangia studentesca neofascista hanno aggredito con bastoni e spranghe, all’urlo di “uccidiamoli tutti questi comunisti”, 5 ragazzi del PD; unico riconosciuto ed arrestato Zippo, al secolo Alberto Palladino, dirigente del Blocco Studentesco del IV Municipio.

## **29.10.2008 Piazza Navona – Il tentativo di cavalcare l’Onda**

A Roma durante un corteo del movimento studentesco di contestazione alle riforme dei ministri Tremonti e Gelmini, colpevoli di tagli indiscriminati a Università e mondo della scuola e delle misure anticrisi, una sessantina di militanti di Blocco Studentesco e CasaPound (tra i quali spiccano diversi dirigenti nazionali del movimento studentesco neofascista, in particolare Francesco Polacchi e Giorgio Evangelisti) tentano di entrare in Piazza Navona, occupata dai collettivi degli studenti medi e dai Cobas, le uniche realtà autorizzate a stanziare nella piazza con sound system, megafoni e striscioni. Il *leitmotiv* del tentativo di cavalcare l’Onda studentesca è stato quello del “né rossi né neri, ma liberi pensieri”, declamando la necessità di mettere in secondo piano le differenze politiche e manifestare tutti uniti contro i tagli, il potere, il sistema stesso, cercando ancora una volta di mostrare la maschera buona del Blocco Studentesco, giocando sulle contraddizioni ancora una volta e sperando di nascondere l’anima nera dell’organizzazione. C’è solo un problema: studenti medi e Cobas, ben consapevoli dei comportamenti “di strada” di questi individui, non accettano l’intromissione dei



militanti del BS e, per risposta, i prodi guerrieri neofascisti attaccano con cinghie e bastoni decine di studenti per lo più 14-15enni, sotto gli occhi vigili delle forze dell'ordine che guardano la scena senza intervenire. Avendo "conquistato" un angolo della piazza, i camerati fanno entrare il loro camioncino bianco carico di caschi, spranghe avvolte nel tricolore e altre amenità atte ad offendere, sempre protetti, o quantomeno ignorati, dalla polizia, per aspettare l'arrivo del corteo degli universitari della Sapienza in Onda e di Roma Tre che, informati di quanto accaduto, si stanno dirigendo verso piazza Navona<sup>[2]</sup>. Il resto è cronaca,

cinque minuti di scontri, la polizia che interviene isolando Blocco Studentesco e manganellando i compagni. Alla fine 14 arresti, tutti militanti dell'organizzazione neofascista.

La cosa che più è servita all'interno di BS a CasaPound è stata sicuramente impressionare il potenziale militante dell'associazione, un ragazzo di periferia, abituato a vivere circondato dalla violenza e dal dover dimostrare di essere il più forte. I vari filmati che ricostruiscono la mattinata del 29 Ottobre però, scardinano prepotentemente questa versione dei fatti: facile farsi forti protetti della polizia, armati fino ai denti e galvanizzati dall'aver pestato selvaggiamente qualche decina di ragazzini poco più che indifesi.

Guardando maggiormente dall'esterno, l'azione politica del Blocco Studentesco rispetto al movimento anti-Gelmini, ed in particolare riguardo ai fatti di Piazza Navona e dello sconcertante operato della polizia, riassume in pieno una sconcertante frase di Cossiga in un'intervista al Resto del Carlino, proprio nel momento in cui il movimento studentesco stava esprimendo il massimo della potenza e della conflittualità:

*"Maroni dovrebbe fare quel che feci io quand'ero ministro dell'Interno. Infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città. Dopo di che, forti del consenso popolare, il suono delle sirene delle ambulanze dovrà sovrastare quello delle auto di polizia e carabinieri. le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti in ospedale. Picchiarli e picchiare anche quei docenti che li fomentano. Non dico quelli anziani, certo, ma le maestre ragazzine sì. Ci sono insegnanti che indottrinano i bambini e li portano in piazza: un atteggiamento criminale!"*  
<sup>[3]</sup>

Quindi non contro il potere, come vorrebbero porsi e si pongono agli occhi dei propri militanti, potenziali e non, ma completamente asserviti alle sue logiche e *modus operandi*.

**29 Ottobre 2008 i militanti di Blocco Studentesco irrompono in piazza Navona cinghie alla mano per conquistare la piazza.**



Alcun  
i  
video  
interessanti  
su  
Piazza  
Navona:

<http://it.youtube.com/watch?v=FizCrcR>

[GJ7Y](http://www.archive.org/details/Burattini2008)

[http://it.youtube.com/watch?v=rAr\\_Q4z-j0&feature=related](http://it.youtube.com/watch?v=rAr_Q4z-j0&feature=related)

<http://it.youtube.com/watch?v=4CodwREBkrQ&feature=related>

<http://www.archive.org/details/Burattini2008>

# LE CAMPAGNE DI CASAPOUND

## “TEMPO DI ESSERE MADRI”

<http://www.tempodiesseremadri.org/>

Ideatrice del progetto: Maria Bambina Crognale, portavoce dell'associazione di promozione sociale di donne neofasciste DeA (Donne e Azione) e moglie di Gianluca Iannone.

Le "rivendicazioni" di DEA possono contare sulla trasmissione radiofonica FuturArdita in onda ovviamente su Radio Bandiera Nera

Altra promotrice di spicco del progetto è Francesca Giovannini (coordinatrice regionale di casa pound Emilia Romagna).

La proposta avanzata dal gruppo DeA nasce in coda e sull'onda delle mobilitazioni che in questi ultimi anni hanno riguardato il cosiddetto “movimento per la vita” e “la difesa dei diritti della famiglia”, ovvero una forte campagna opinionista sfavorevole ad Eutanasia, DICO e Aborto portata avanti da noti giornalisti-opinionisti (come Giuliano Ferrara), dalla rappresentanza politica della destra istituzionale (come La Destra di Storace e Santanchè e l'UDC di Casini) e dagli ambienti clericali e politico-clericali compresi quelli vicini al centro sinistra.

In linea con la medesima ispirazione culturale il progetto di Maria Bambina Crognale prevede l'istituzione di un nuovo ordinamento lavorativo per le donne con figli e la presunta tutela dei loro diritti di madri. Il piano prevede la riduzione, per le donne con figli di età compresa tra 0 e 6 anni, dell'orario lavorativo da 8 ore a 6 ore al giorno, mantenendo invariata la retribuzione (l'85% sarà garantito dal datore di lavoro, il restante 15% sarà a carico dello Stato). A decorrere dal sesto anno di vita del bambino la “mamma” potrà scegliere di continuare a lavorare 6 ore a giorno, rinunciando però al contributo statale del 15% o tornare al full-time qualora lo desiderasse. Il piano è estendibile anche al padre ma non ad entrambi i coniugi.

Il progetto che propagandisticamente difende i diritti delle donne e reclama per l'appunto il “tempo di essere madre” ha accolto l'approvazione, più o meno consapevole, di diverse firmatarie appartenenti al mondo politico, intellettuale e culturale.

Questa campagna tuttavia sotto la mistificazione comunicativa e populista che assume (e che come abbiamo visto rappresenta il carattere preponderante di CPI) presenta un piano fortemente discriminatorio che a dispetto dell'immagine presentata mina realisticamente il ruolo sociale della donna nel contesto attuale. La precarietà della vita si riconferma come assunto centrale della condizione esistenziale di ogni individuo, ed è rafforzata dalla declinazione del ruolo sociale della donna a “madre di famiglia”, come già avvenuto in altri tempi di crisi economica durante il ventennio fascista di Benito Mussolini, retrocedendo rispetto ai percorsi di emancipazione femminile che hanno durante l'ultima parte del secolo portato ad importanti conquiste civili.

Senza neppure prendere in considerazione le trasformazioni sociali della “cittadinanza” e delle nuove cittadinanze (legate all'immigrazione e allo sfruttamento e alla precarietà che i cittadini migranti subiscono attraverso le controverse politiche dei nostri governi), l'idea di fondo di questo progetto si contrappone a qualsiasi percorso di valorizzazione e maturazione culturale, politica e sociale di quella

che viene chiamata “questione di genere”, e invece di ricercare e suggerire spunti di riflessione di alternativa alla crisi si adegua ad essa ed al sistema che l'ha generata, costituendo una situazione di blocco sociale e di impasse culturale.

## **“MUTUO SOCIALE”**

### **Politica abitativa della destra sociale**

La campagna sul mutuo sociale è la campagna d'apertura con la quale CPI si presenta nel contesto movimentista di cui fa parte e quello istituzionale cui è legato.

Il progetto, poi diventato proposta di legge regionale, nasce dalle occupazioni a scopo abitativo attuate in alcuni quartieri popolari a Roma. La questione abitativa è da subito il cavallo di battaglia di CPI, attecchendo alle problematiche urbane di certi quartieri romani si propone come soluzione dell'emergenza.

Forte del più becero e sfrontato populismo è da una parte l'esempio della connivenza a doppio filo con la destra istituzionale con cui instaura una relazione diretta di clientelismo e dal quale ottiene sovvenzioni per le attività giovanili propagandate nei quartieri, dall'altra l'espressione di una forte tensione sociale figlia delle politiche escludenti e discriminatorie che hanno disegnato la parabola del cambiamento sociale di acuita della crisi.

Fomentando e postulando differenze sociali tra aventi diritto, cittadini e migranti, si sono ben inseriti nella latente guerra tra poveri che contraddistingue spesso i casi di forte precarietà ed emergenza. Il piano presentato prevede una concessione di proprietà di uno stabile nuovo, per gli aventi diritto, che viene pagata a rate a costo di mercato attraverso l'istituzione di un ente pubblico regionale.

La costruzione e la cementificazione di ipotetici terreni pubblici si configura attraverso nuovi piani urbanistici che di fatto sollecitano la rendita finanziaria e la crisi immobiliare cui è legata, istituendo un circolo vizioso di illeciti, concessioni e speculazioni che hanno caratterizzato in questi anni uno dei nodi centrali dell'emergenza abitativa e delle politiche urbanistiche adottate non solo a Roma ma anche nei nostri territori.

Attraverso l'occupazione abitativa CP ha cercato di ottenere consenso popolare per portare avanti la campagna sul mutuo sociale, la risposta alla crisi proposta dal gruppo neofascista si può tradurre in poche battute: diritto alla proprietà privata, riconoscimento dei diritti abitativi (e civili) per cittadinanza e nazionalità, crescita della rendita immobiliare.

I forti legami con la destra storica e con il governo territoriale di Roma e della regione Lazio, hanno permesso a CPI di ottenere notevoli concessioni non solo in termini di proprietà a scopo abitativo, ma anche nella sovvenzione di attività culturali di palese propaganda neo-fascista e nella formazione di un gruppo movimentista che specialmente negli ultimi tempi sta acuendo i propri caratteri più violenti e arroganti, a servizio dei propri governi. Un esempio sono le violente aggressioni di cui si sono resi protagonisti perpetrati ad alcuni studenti a Napoli e Roma, o a Rimini e Modena e l'irrigidimento della loro dialettica comunicativa.

La crisi attuale ha in parte svelato alcune ambiguità, la rendicontazione di alcuni occupanti di CPI che vantano dichiarazioni dei redditi superiori ai 100.000 euro, la sede centrale romana acquistata dal

Comune di Roma per 12 milioni di euro, nel momento in cui il sindaco Alemanno taglia sui servizi pubblici.

Aperta come una compagna ed un'esperienza contro i cosiddetti poteri forti della governance territoriale e nazionale, il connubio e la connivenza tra questi e CPI appare sinergico e sempre più marcato.

# CASAPOUND REGGIO EMILIA

## **CasaPound Reggio Emilia, un primo sguardo.**

CasaPound Reggio Emilia nasce nel maggio del 2008 da una scissione all'interno del partito fiamma tricolore, segretario provinciale Luca Tadolini, creatasi dopo l'espulsione di Gianluca Iannone da parte della direzione nazionale del partito. Tale scissione data 25/05/2008 ed è documentata da una lettera che qui riportiamo integralmente.

**Da Reggionelweb.it :**

*"Al poco On. segretario nazionale del Movimento Sociale Fiamma Tricolore Luca Romagnoli*

*All'invisibile coordinatore regionale Emilia Romagna Willy Uberti*

*Al segretario provinciale di Reggio Emilia Luca Tadolini*

*Agli organi d'informazione reggiani*

*Domenica 25 maggio 2008 la base militante del Movimento Sociale Fiamma Tricolore di Reggio Emilia ha occupato la sede della federazione provinciale della Fiamma stessa per protestare contro l'espulsione di Gianluca Iannone, portavoce di Casa Pound, mente corpo e spirito delle uniche iniziative propositive che il MSFT ha effettuato negli ultimi due anni e probabilmente in tutta la sua misera esistenza.*

*Espulsione che statuto alla mano è illegale visti gli articoli 41 42 e 52 dello statuto stesso. Come è illegale l'attuale segretario nazionale il quale dovrebbe convocare il congresso nazionale ogni due anni mentre invece l'ultimo congresso è datato dicembre 2004. Statuto alla mano il segretario nazionale Luca Romagnoli è abusivo.*

*Invitiamo il segretario nazionale del MSFT a venire personalmente a Reggio Emilia a portarci il comunicato di espulsione in modo da potergli sbattere in faccia un bel MENEFREGO di Italica memoria!*

*Da oggi per il MSFT non ci sarà più nessuno spazio di nessun tipo a Reggio Emilia e in tutta la sua provincia.*

*La (ex) base militante del MSFT di Reggio Emilia"*

Responsabili di CPI a Reggio Emilia sono Ferdinando Raiola, ex segretario locale di Forza Nuova, partito che a Reggio Emilia raggiunge il massimo della notorietà con le minacce di morte al presidente

dell' ANPI Giacomo Notari, ex Fiamma Tricolore fino a Maggio 2008, e Giorgio Eboli, figlio del Consigliere Comunale per il PDL Marco Eboli, ed ex militante di Azione Giovani.

La prima inaugurazione della sede di CP a Reggio Emilia risale al 20/12/2008, mentre il 13/02/2009 viene inaugurata, all'interno della sede, la libreria "non conforme Gabriele D' Annunzio" alla presenza del presidente nazionale di Casa Pound Italia Gianluca Iannone.

Negli stessi giorni, appaiono nelle scuole i primi volantini e le prime performance degli studenti del Blocco Studentesco che celebrano le vittime delle Foibe e divulgano la loro personale verità sui fatti di Piazza Navona. Durante queste uscite pubbliche, e nella quotidianità della vita scolastica, i militanti di Blocco Studentesco si rendono protagonisti di intimidazioni e insulti razzisti e sessisti nei confronti di altri studenti che ne hanno contestato l'agire politico.

Nei mesi successivi e nell'anno a seguire Casa Pound Reggio Emilia si limita a riprodurre le stesse iniziative indette dalla stessa organizzazione in altre città italiane, principalmente volantini e azioni notturne, che incontrano il favore dei media, i quali ricreano nelle proprie testate narrazioni di cronaca pregressa, evocando immagini di conflitto sociale e politico tra opposti estremismi.

Il 24 Ottobre 2009 in seguito all'assalto notturno al centro sociale Aq16, Casa Pound viene chiuso simbolicamente da un corteo di alcune centinaia di persone, e nei mesi a seguire altre iniziative pubbliche, cui partecipano numerose organizzazioni politiche e sociali e numerosi cittadini, vengono indette perchè venga chiusa la sede dell'associazione.

Nel settembre 2011 la sede viene spostata in via Veneri, laterale di via Adua.

## **CasaPound: l'uso dei media e la sovraesposizione mediatica**

Reggio Emilia, contesto emblematico dell'approccio comunicativo di Cpi

I fascisti di cpi hanno portato sulla scena della destra italiana una ventata di rinnovamento politico, sociale e culturale, in particolare nel modo di fare e agire la politica. Innanzitutto hanno abbandonato la forma partito classica per abbracciare una sorta di movimentismo che si rifà ai movimenti sociali autonomi di sinistra, un movimentismo che possiamo definire ibrido per due ragioni principali: non siamo di fronte ad un puro movimento autonomo e indipendente dai partiti istituzionali, sia nella forma della struttura politica che nel connubio con questi cpi mantiene la struttura gerarchica cara al fascismo classico quindi detiene un capo che decide e una base che obbedisce, con in mezzo vari quadri dirigenziali e responsabili dei vari ambiti su cui cpi lavora; mantenendo una struttura meno "ingessata" rispetto ai vecchi partiti fascisti sono riusciti a trovare una buona amalgama sia nel funzionamento della struttura che nella connessione tra le varie sedi in tutta la penisola, basti pensare che la maggior parte delle volte che cpi esce sui media attua azioni contemporaneamente in tutta Italia (cpi mantiene ancora una forte connotazione centrale romana, vero motore delle varie altre sedi). In secondo luogo si nota che al suo interno militano il fior fiore dei figli di dirigenti, in particolare, di ex AN oggi PDL e che nella maggior parte dei casi proprio da questo partito arrivano le maggiori protezioni politiche ogni volta che qualcuno osa "attaccare" cpi, come nel caso di sabato 24 ottobre quando in varie parti d'Italia ci sono state manifestazioni e azioni contro la presenza di cpi nelle città, e in questo caso nella maggior parte delle città sono stati proprio esponenti del PDL a scendere in campo in difesa dei camerati di cpi,. Questo connubio ben celato, per ora riuscito, di essere apparentemente movimento autonomo ma che allo stesso tempo mantiene legami stretti con i partiti istituzionali rende bene l'idea del grado di pericolosità di questa organizzazione e della sua capacità-possibilità di espansione-attrazione.

Proprio con questa identità movimentista che si è data, cpi ha fatto suo un "modus operandi" sviluppato

negli ultimi anni dai movimenti di sinistra, ovvero il rapporto con i media nazionali e locali come amplificazione delle proprie azioni, una lezione che è stata studiata assimilata e riprodotta in maniera assolutamente fruttuosa. Cpi buca i media, cpi riesce ad avere perennemente spazio sui media, in particolare locali, nonostante ciò che spesso esprime siano solo azioni di denuncia perpetrate di notte (incappucciamento dei parchimetri, sacchi di yuta con il simbolo del dollaro contro il caro libri, bottigliette nelle fontane per citare alcuni esempi) seguite da una velina dell'associazione ai giornali. Questo enorme spazio sui media lo riscontriamo in ogni città in cui cpi ha aperto una sede, e da più parti sorge l'interrogativo di come mai i media diano tanto spazio a questo gruppo, un interrogativo che non può essere risolto solo con la realtà che il vento di destra abbia ripreso a soffiare violentemente in questo paese, e che quindi le porte siano spalancate, né basta considerare il fatto che cpi abbia imposto un nuovo modello di comunicazione, un nuovo linguaggio, una nuova forma grafica in grado di essere attraente e di avere al contempo un forte impulso comunicativo immediato. Indagando sui sistemi di comunicazione, in particolare la cosiddetta "comunicazione di massa", i media, non si può soprassedere sulla profonda precarizzazione dell'ambiente lavorativo legato a questo ambito, che porta ad una spietata "caccia al pezzo", come si cacciasse cibo, per potersi assicurare un mese in più di lavoro, o qualche soldo in più sulla busta paga. Cpi italia, apparentemente non conforme, qualunque cosa faccia fa notizia, parlare delle sue azioni, assicurarsi il pezzo su questa organizzazione assicura in certi casi anche il posto di lavoro, indipendentemente dalla realtà dei fatti. Quello della comunicazione è l'ennesimo tasto dolente di buona parte della sinistra italiana, non in grado di riprodursi nel campo strategico della divulgazione delle idee e delle lotte.

Reggio Emilia, una città paradigmatica rispetto alla sovraesposizione mediatica di Casa Pound Italia.

Di per sé la situazione è in linea con il resto d'Italia, fin dalla sua apertura cpi ha avuto largo spazio sui media locali, ogni volta ha avuto copertura, in particolare nella maggior parte dei quotidiani. E' facile comunque intuire che l'unione tra l'arrivo di un movimento neofascista in espansione su scala nazionale e la sua capacità comunicativa in una città ancora da molti considerata rossa ha creato una miscela esplosiva alla quale i media non vogliono rinunciare, non tanto per una chissà quale presa di posizione politica da parte degli stessi media ma perché la forte contrapposizione politica fa notizia e aiuta a vendere, basti pensare che ogni volta che neofascisti e antifascisti si contrappongono (anche non fisicamente) i titoli riconducono sempre la questione alle lotte politiche degli anni settanta.

Un esempio della capacità di utilizzo dei media da parte cpi lo troviamo chiaro negli ultimi accadimenti in città di sabato 24 ottobre 2009: quel sabato i primi militanti del centro sociale ad arrivare alla sede trovano vetri spaccati, canale di scolo dell'acqua piovana divelte, manifesti strappati, sassi e bottiglie rotte davanti alla facciata dei capannoni che danno sul parcheggio del foro boario, il tutto condito con adesivi di "cuore nero" (circolo milanese di cpi) e manifesti del blocco studentesco sui muri del centro sociale. In poche ore si radunano circa un centinaio di persone che dopo una conferenza stampa sui devastamenti decidono di passare all'azione diretta e andare a chiudere la sede di cpi in via Montefiorino, dopo un corteo nella via tengono chiusa la sede neofascista per più di un'ora, la via viene blindata dalle forze dell'ordine e i militanti di cpi accorsi vengono tenuti lontani dal presidio antifascista.

I media danno spazio agli avvenimenti di quella giornata e nei giorni seguenti si susseguono le uscite di cpi tra difese pirotecniche e minacce di querele fino all'ultima uscita di lunedì 2 novembre in cui un militante ripulisce il muro adiacente alla sede da una scritta che proprio cpi denuncia essere fatta dagli antifascisti sabato 24 durante il presidio, una palese falsità visto che lo stesso Raiola, presidente di cpi RE, in un articolo precedente, aveva denunciato che era apparsa la sera prima (venerdì 23 novembre) verso le 23.00. Questo piccolo dettaglio ci mostra come cpi abbia la capacità di lavorare sui media nel tentativo di ribaltare una situazione di palese colpevolezza, attraverso falsità (ben documentate) e attraverso lo spazio che i media danno senza neanche preoccuparsi se le notizie abbiano una base su cui

sostenersi.

Immaneabilmente, la settimana seguente è arrivato l'aiuto sui media dell'esponente del pdl Marco Eboli (padre di Giorgio Eboli, responsabile del blocco studentesco di R.E.) che denuncia un ribaltamento di un loro banchetto in centro storico sabato 31 ottobre additando Aq16 come possibile responsabile, dal momento che quello stesso giorno gli attivisti dello sportello per il diritto alla casa si trovavano in piazza per una manifestazione di protesta sul problema casa. Questo tentativo congiunto, attraverso l'uso dei media, di tentare di spostare l'opinione e il dibattito su chi sia il "portatore di violenza" in città, nel tentativo di ribaltare i fatti reali attraverso dati e accadimenti senza alcuna base di provata verità, ci dimostra come la destra istituzionale sia schierata in difesa dei neofascisti e quindi dei rapporti che intercorrono tra Casapound e pdl anche in questa città.

Esempio più recente ancora, che sottolinea la distanza abissale tra "opinione pubblica" dei media, e opinione pubblica reale, è quanto avvenuto nelle scuole, ancora una volta palcoscenico principale dell'azione propagandistica di casa-pound, dove una giovane militante di cpi RE ha aggredito verbalmente con commenti razzisti una studentessa della sua stessa scuola, ricevendo in cambio degna indignazione e degna rabbia.

Sui media locali è sempre la destra istituzionale o affine a ribaltare i piani, volendo far passare l'aggredito per l'aggressore, ponendo quasi sotto attacco l'intero contesto scolastico, testimone diretto del reale svolgimento dei fatti.

Il legame che può apparire indiretto tra il movimentismo di cpi e l'apparato istituzionale del pdl, sottoponendolo ad una lente critica, è ben palese sulle ingiunzioni fatte sulla carta, così come, è necessario sottolinearlo, è ben palese la base reale che non si limita a registrare "il modus operandi" di cpi, ma che agisce il dissenso all'intero contesto su cui quest'organizzazione si muove.

## Chi è Ferdinando Raiola



Ferdinando Raiola, attualmente segretario provinciale di CP Reggio Emilia è un noto acrobata dell'estrema destra reggiana. Ex segretario locale di Forza Nuova, partito che a Reggio Emilia raggiunge il massimo della notorietà con le minacce di morte al presidente dell' ANPI Giacomo Notari, ex Fiamma Tricolore fino a Maggio 2008, tenta ora di riciclarsi come leader di CPRE che si dichiara "apartitica ma non apolitica". Il 14/02/2004 Raiola si trovava in Piazza Gioberti alla testa di una quindicina di camerati di Forza Nuova in un presidio (vergognosamente autorizzato) che ostentava saluti nazisti, bandiere con croci celtiche, e mazze di legno di dimensioni e diametri ragguardevoli...Se volevano farle passare per aste da bandiera potevano almeno prendersi il disturbo di attaccarcela una bandiera...

# CasaPound, il volto attraente dei nuovi fascisti: interviste, articoli e spunti di riflessione.

## I movimenti di estrema destra e l'emergenza democratica.

*Intervista a Giacomo Russo Spena\* Bologna - Domenica 1 marzo 2009*

Andiamo a fare alcune considerazioni su Casapound, un movimento di destra quasi neonato a Bologna, che a Roma invece è molto radicato. Innanzi tutto vorrei fare i complimenti ai compagni e alle compagne del TPO che hanno realizzato un dossier che mi hanno inviato, perché l'ho studiato molto attentamente e devo dire che è fatto veramente bene. Coglie nel segno una cosa che provo a dire nei miei articoli da anni ovvero che nell'estrema destra CasaPound è un nuovo movimento emergente, politicamente più pericoloso della classica Forza Nuova, il partito più conosciuto che ha europarlamentari come Fiore che ha un trascorso più noto. Forza Nuova negli ultimi anni si è chiusa un poco nella logica di cattolicesimo fondamentalista, fa le iniziative con milizia cristi quindi è più pericolosa da un punto di vista dell'incolumità fisica, in base alla caccia al diverso che fanno i camerati forzanuovisti: le aggressioni notturne ai ragazzi dei centri sociali, a esponenti in movimento LGBTQ, senz'altro, gli obiettivi sono vari. CasaPound è un'altra cosa: nasce nel 2003 a Roma, nasce come un movimento che attraversa le istituzioni, il fondatore (Gianluca Iannone) è un ex Terza Posizione, ed è uno che guarda con interesse la sinistra, lo ammette lui stesso nelle interviste che fa, per le battaglie che intraprende con i suoi camerati prende spunto da esperienze dei centri sociali, dall'esperienza degli spazi autogestiti, tutto quello che è risorsa nelle metropoli a Roma come a Bologna e in tante altre città in Italia. Loro sono nati nel 2003 a Roma con un'occupazione abitativa, perché a Roma la questione casa è una piaga veramente incredibile, e loro si sono messi sulla scia di movimenti di compagni/e, che a Roma vanno avanti da anni, dagli anni ottanta in poi ci sono molti coordinamenti; Action e tante altre realtà che fanno lotte per la casa. Si sono messi in questa scia nel 2003 occupando un palazzo, poi ne hanno occupato un altro e un altro ancora, hanno avuto un periodo di crisi durante gli ultimi anni di Veltroni perché comunque hanno subito una serie di sgomberi. Adesso, negli ultimi due anni, stanno veramente rilanciando. Articolano il loro intervento in tre direzioni principali: uno, appunto, le occupazioni abitative, l'altro l'intervento nelle scuole che è una cosa su cui la sinistra dovrebbe fare un po' di autocritica, parlo soprattutto della realtà romana. Gli studenti sono stati un po' abbandonati in passato, adesso per fortuna con il movimento dell'onda si è rimesso in moto qualcosa. Per anni c'è stato una sorta d'abbandono di determinati spazi politici aggregativi all'interno delle scuole. E lì loro sono intervenuti in modo capillare: in una gestione spontaneista come può essere all'interno delle scuole in cui ci sono ragazzini di sedici diciassette anni, loro intervengono come organizzazione, da questo punto di vista sono un partito, sono un partito militare che interviene nelle scuole con attacchinaggi mirati, volantini, iniziative, gente che sa intervenire all'assemblea che ha diciassette anni, che studia, studia male ma studia. Insomma è gente, ragazzini che dietro ha dei fratelli maggiori che li vanno a prendere fuori scuola finita la lezione. Detto questo, due anni di lavoro nelle scuole ha portato a quello che abbiamo visto col Blocco Studentesco, quello che ha fatto a piazza Navona, a quello che era successo già giorni prima quando erano riusciti a prendere la testa di cortei cittadini, perché, ricordiamolo, prima di arrivare a piazza Navona c'erano stati problemi, in cui c'erano cortei di

migliaia di persone, di studenti medi, aperti da blocco studentesco, con la scusa di “né destra né sinistra siamo tutti studenti”, che è la classica frase terzoposizionista cioè opposti estremismi insieme per combattere il sistema, cose che nasconde ovviamente mire egemoniche dietro false frasi di equidistanza.

Questo fenomeno di Blocco Studentesco è arrivato anche a Bologna e in alcune scuole si sono presentati con delle liste nelle elezioni studentesche, per esempio. Quello che hanno fatto a Roma lo stanno applicando nel resto d'Italia con l'apertura di nuove sedi. L'altra cosa che colpisce è anche un modo nuovo di creare immaginario che ha CasaPound rifacendosi un po' all'essere futuristi. Certo, loro si rifanno proprio alla corrente futurista, al manifesto di Marinetti. Loro si credono, forse qualcuno lo sarà pure, di essere intellettuali, gente che studia, fanno iniziative in continuazione a Roma; presentazioni di libri, invitano tutte le scuole intellettuali di estrema destra, ex stragisti. So che a Bologna volevano fare la presentazione del libro con Pierluigi Concutelli che sappiamo chi è, è un assassino. Quindi giocano molto su questo, le azioni con le fontane imbrattate con vernice rosso sangue fa parte del loro immaginario ed attira molto, piace soprattutto nelle scuole dove sono bravi ad aggregare. Il loro detto “pochi ma buoni”, “siamo gli unici ribelli”, usando molto gli adesivi, ultimamente usando l'adesivo di Bart Simpson con dell'immaginario del giovane ribelle, un adesivo che a Roma va tantissimo, tutto questo funziona molto, giocano con tutte queste cose che fanno marchio e logo. E poi non ci dobbiamo dimenticare che loro hanno fatto una grande (dal loro punto di vista) manovra politica attraversando Fiamma Tricolore. Prima erano solo esclusivamente romani, poi si sono iscritti tutti i militanti di CasaPound a Fiamma Tricolore, hanno partecipato all'esperienza del cartello della Destra con Storace all'ultima elezione. Finita quell'esperienza loro sono riusciti a portarsi dietro molti camerati tant'è che adesso sono diventati un'organizzazione nazionale. CasaPound che fino ad un anno fa era solo Roma e aveva qualche camerata in giro per l'Italia ma poca roba, adesso è un'organizzazione nazionale presente più o meno su tutto il territorio del paese, per fortuna in certe città solo tre persone. E non dimentichiamo che persino molti forzanuovisti passano a Casapound malgrado abbiano varie differenze culturali.

A Bologna è stato sottolineato come Forza Nuova e Casapound abbiano dei legami piuttosto stretti... Ufficialmente non fanno iniziativa insieme, di facciata tendono a precisare le differenze poi la sera al pub dopo che ti fai una birra, due birre, tre birre gli obiettivi sono gli stessi e sappiamo quali sono. Quindi non c'è niente da fare, c'è un terreno fertile in cui agiscono insieme, anche se appunto a livello poi di iniziative, di leader, anche di progetto politico hanno percorsi diversi. Si intrecciano su determinate pratiche squadristiche, si intrecciano su determinate manifestazioni ad esempio a Roma il ricordo della strage di Acca Laurentia, un ricordo di tutti i camerati, quindi lì vanno in piazza insieme. Hanno progetti politici differenti e percorsi che si intrecciano soprattutto nello squadristico. Un'altro ambito su cui investe molto questo movimento è la curva, il mondo degli ultras... Senz'altro questo è il terzo ambito d'intervento: il primo è la casa, il secondo è la scuola il terzo è la curva. Il primo che ha portato questa politica è Maurizio Boccacci, che non è caso è il fondatore di Base Autonoma che è il movimento da cui è nata Casapound, e Iannone che è il leader di Casapound è l'erede di Maurizio Boccacci e sappiamo tutti chi è Maurizio Boccacci: esponente noto dell'estrema destra da vent'anni, e lui è quello che ha portato la politica nelle curve. Lì riescono a trovare bacini e camerati da aggregare, anche se c'è un fenomeno che non gli funziona: provano da anni a prendere voti, cioè fanno campagna elettorale dentro le curve e provano ad arruolare militanti ma è una cosa che funziona in parte innanzi tutto perché i voti non li prendono (basta vedere le elezioni come vanno quanto prendono gli esponenti che possiamo dire ultras). E poi c'è un'altra questione importante da sottolineare: CasaPound e anche Forza Nuova, in molte curve d'Italia, non riescono a fare politica e a plasmare l'utras che va allo stadio, ma il fenomeno è inverso: sono gli ultras che riescono a portare il loro modus vivendi all'interno della politica, cioè l'aggressione, la militanza fascista non interessa mai

al camerata che va a fare gli scontri la domenica negli stadi, ma appunto la caccia al diverso la notte, il coltello facile, l'aggressione per divertirsi. E' molto più pericoloso e questo a Roma è un fenomeno dilagante. Sono giovani camerati che magari vanno pure alle iniziative di CasaPound ma non si sentono attivisti, quando c'è la chiamata per difendere un posto che è sotto sgombero non ci vanno, non gli e ne frega niente. Però la domenica dopo la partita della Roma vanno con quelli di CasaPound in giro "a divertirsi" a prendere la prima "zecca" che gli capita sotto mano.

Dal tuo punto di vista, per arginare questi fenomeni cosa si può fare? Anche perchè i fatti di piazza Navona sono stati lampanti per quanto riguarda la descrizione degli eventi soprattutto sui principali giornali, dentro questa tesi degli opposti estremismi in cui abbiamo visto collocarsi anche le ultime aggressioni. Si è punito e arrestato uno di estrema destra e un militante dei centri sociali, quasi per voler alimentare questa tesi degli opposti estremisti quando invece è ben più grave e ben più importante quello che la società deve fare per arginare questi fenomeni di destra. Questa logica degli opposti estremismi va stroncata sul nascere. Da anni studio i fenomeni di estrema destra e non vorrei neanche esaltarli più di quello che realmente sono. Se "l'estrema", chiamiamola così, sinistra rappresenta veramente percorsi, vertenze messe in piedi sulla base di tantissimi punti di vista, lavoro, reddito, cultura indipendente, immigrazione ed è quindi veramente gli spazi autogestiti sono una risorsa per la città, loro, Casapound, fanno sciagura, a Roma hanno 150 militanti mentre i centri sociali ne hanno 2.000, 3.000, parliamo veramente di proporzioni completamente diverse. Anche a livello di produzione di ricchezza culturale non sta in piedi un confronto tra estrema sinistra ed estrema destra. Alemanno dice "ti sgombero l'occupazione di estrema destra e quella di estrema sinistra", no non funziona così perché non sono la stessa cosa, è sbagliato il discorso. Detto questo se uno deve fare una campagna per la chiusura di covi xenofobi e razzisti deve coinvolgere tutti e tutto l'arco democratico perché questa è un'emergenza di democrazia. Sono spazi che devono essere chiusi perché sono incostituzionali, perché comunque sia CasaPound che Forza Nuova si rifanno al fascismo, si rifanno a Benito Mussolini, poi con qualche sfumatura Forza Nuova più di CasaPound si rifanno alle leggi razziali. Sono anticostituzionali, sono spazi che vanno chiusi da tutti coloro che si credono democratici nel paese, quindi partiti della sinistra, associazionismo vario, Anpi, movimento LGBTQ che è colpito in prima persona da questi covi xenofobi. Insomma la campagna è questa, ma non è una cosa che va fatta solo a Roma o a Bologna questa deve essere una campagna nazionale. Negli articoli che scrivo provo a dirlo, è un'urgenza soprattutto con un Berlusconi al governo che fa aumentare il razzismo socializzato, l'estrema destra ha sicuramente più terreno fertile con Berlusconi al governo. Bisogna fare una campagna nazionale per la chiusura dei covi da cui partono le spedizioni squadriste.

*\*Giornalista de Il Manifesto, intervista realizzata ai microfoni di Radio Kairos.*

## **Neofascisti e destra di governo a braccetto con nostalgia**

*di PAOLO BERIZZI*

C'è il ministro per le politiche europee Ronchi, con uno dei fondatori del circolo nazifascista Cuore nero: quelli del brindisi all'Olocausto. Lui si chiama Roberto Jonghi Lavarini e presiede il comitato Destra per Milano (confluito nel Partito della libertà). Sostiene le "destre germaniche", il partito boero sudafricano pro-apartheid - il simbolo è una svastica a tre braccia sormontata da un'aquila - e rivendica con orgoglio l'appartenenza alla fondazione Augusto Pinochet. In un'altra foto compare a fianco del sindaco di Milano, Letizia Moratti. Poi ci sono gli stretti rapporti del sindaco leghista di Verona, Flavio Tosi, con l'ultra-destra violenta e xenofoba del Veneto Fronte Skinhead. Ruoli istituzionali, incarichi, poltrone distribuiti ai leader delle teste rasate venete, già arrestati per aggressioni e istigazione all'odio

razziale. **Fascisti del terzo millennio** Almeno 150 mila giovani italiani sotto i 30 anni vivono nel culto del fascismo o del neofascismo. E non tutti, ma molti, nel mito di Hitler. Un'area geografica che attraversa tutta la penisola: dal Trentino Alto Adige alla Calabria, dalla Lombardia al Lazio, da Milano a Roma passando per Verona e Vicenza, culle della destra estrema o, come amano definirla i militanti, radicale. Cinque partiti ufficiali (Forza Nuova, Fiamma Tricolore, la Destra, Azione Sociale, Fronte Sociale Nazionale) - sei, se si considera anche il robusto retaggio di An ormai sciolta nel Pdl. I primi cinque raccolgono l'1,8 per cento di voti (tra i 450 e i 480 mila consensi). Ma a parte le formazioni politiche, l'onda "nera" - in fermento e in espansione - si allunga attraverso un paio di centinaia di circoli e associazioni, dilaga nelle scuole, trae linfa vitale negli stadi.

Sessantatre sigle di gruppi ultrà (su 85) sono di estrema destra: in pratica il 75 per cento delle tifoserie che, dietro il "culto" della passione calcistica, compiono aggressioni e altre azioni violente premeditate. La firma: croci celtiche, fasci littori, svastiche, bandiere del Terzo Reich, inni al Duce e a Hitler. Sono state 330 le aggressioni da parte di militanti neofascisti tra 2005 e 2008. Concentrate soprattutto in tre aree del paese: il Veneto (Verona, Vicenza, Padova), la Lombardia (Milano, Varese) e il Lazio (Roma, Viterbo). Sono i vecchi-nuovi "laboratori" dell'estremismo nero. Con Roma - anche qui - capitale.

**Dalle scuole ai centri sociali** Dai centri sociali di destra alle occupazioni a scopo abitativo (Osa) e non conformi (Onc). Dalle aule dei licei a quelle delle università. Dai "campi d'azione" di Forza Nuova ai raid squadristi delle bande da stadio che si allenano al culto della violenza.

La galassia del neofascismo si compone di più strati: e anche di distanze evidenti. L'esperimento più originale è quello di CasaPound a Roma, il primo centro sociale italiano di destra. Da lì nasce Blocco studentesco, il gruppo sceso in piazza contro la riforma della scuola. Una tartaruga come simbolo, i militanti si battono contro l'"affitto usura" e il caro vita. Il leader è Gianluca Iannone, anima del gruppo ZetaZeroAlfa: musica alternativa, concerti dove i militanti si divertono a prendersi a cinghiate. A Milano c'è Cuore Nero. Il circolo neofascista fondato da Roberto Jonghi Lavarini e dal capo ultrà interista Alessandro Todisco, già leader italiano degli Hammerskin, una setta violenta nata dal Ku Klux Klan che si batte in tutto il mondo per la supremazia della razza bianca. Dopo l'attentato incendiario subito l'11 aprile del 2007, i nazifascisti di Cuore nero ringraziano in un comunicato ufficiale tutti coloro che gli hanno espresso solidarietà e sostegno: tra gli altri, "in particolare", la "coraggiosa" onorevole Mariastella Gelmini, all'epoca coordinatrice lombarda di Forza Italia e attuale ministro dell'Istruzione. **Saluti romani, pistole e 'ndrine** La famiglia calabrese dei Di Giovine e quella siciliana dei Crisafulli, la destra in doppiopetto di An e quella estremista di Cuore nero. A Quarto Oggiaro, hinterland milanese, la ricerca del consenso politico incrocia sentieri scivolosi. A fare da cerniera tra le onorate famiglie - che gestiscono il mercato della droga -, le teste rasate e il Palazzo è sempre lui, il "Barone nero" Jonghi Lavarini. Quello fotografato con il ministro Ronchi e il sindaco Moratti. Quello che presenta a Ignazio La Russa Ciccio Crisafulli, erede del boss mafioso Biagio "Dentino" Crisafulli, in carcere dal '98 per traffico internazionale di droga. Camerata dichiarato, il rampollo Crisafulli frequenta Cuore nero così come il cugino James. A lui sarebbe stata dedicata la maglietta "Quarto Oggiaro stile di vita", prodotta dalla linea di abbigliamento da stadio "Calci&Pugni" di Alessandro Todisco. L'avvocato Adriano Bazzoni è braccio destro di La Russa. C'è anche lui in una foto con Lavarini e con Salvatore Di Giovine, detto "zio Salva", della cosca calabrese Di Giovine. Siamo sempre a Quarto Oggiaro, prima delle ultime elezioni politiche.

**Fonte:** [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

## Tra Casa Pound e Palazzo Chigi

Abstract dal libro "Destra Sociale" edito dalla ManifestoLibri.

di Guido Caldiron

20 / 10 / 2009

“Mutuo Sociale: se il Piano Casa ripartisse da lì?”. Il Secolo d’Italia non ha dubbi: “Alloggi popolari venduti a chi ci abita e prestati a tasso zero. L’idea del Ministro Brunetta ricorda quella di Casa Pound”. È il 26 marzo del 2009 quando il giornale di Alleanza nazionale, in procinto di diventare “quotidiano nel PdL”, interpreta in questo modo le intenzioni del Ministro della Pubblica amministrazione reduce da un forum nella redazione dell’Unità. Brunetta, spiega il Secolo, «del vecchio sistema dell’edilizia residenziale pubblica non vuole più saperne e, mentre tutti parlano di costruire e ristrutturare, lui di fatto lancia la rivoluzione del “mutuo sociale”». «Il ragionamento del ministro è semplice: le case popolari ormai da tempo non danno alcuna risposta al problema dell’emergenza abitativa e, in più, comportano alla cosa pubblica costi enormi, non giustificabili. Tanto più in una situazione di crisi. “A questo punto – ha detto Brunetta – vendiamo tutto agli inquilini, a un prezzo capitalizzato dell’affitto. L’affitto medio è di 70 euro, riscattare la casa costerà in media intorno ai 25mila euro, per immobili che poi varranno cinque volte tanto”». Anche perché, aggiunge Brunetta, oggi «le morosità raggiungono il 40%, non ci sono i soldi per le manutenzioni e le Regioni spendono 3 miliardi l’anno». Quindi, meglio vendere.

Per Il Secolo d’Italia la proposta di Brunetta assomiglia davvero molto a quella che da tempo è diventata la bandiera del circuito delle “occupazioni non conformi”, quelli che sono stati spesso definiti come “centri sociali di destra”, guidate dalla romana Casa Pound. Nata dall’occupazione nel dicembre del 2003 di un edificio a due passi dalla Stazione Termini e da Piazza Vittorio, cuore multiculturale di Roma, quartiere definito da Gianluca Iannone, leader delle “onc”, – in un’intervista contenuta nel volume di Gerardo Picardo Destra radicale, (Settimo Sigillo 2007) –, come «una zona simbolo dell’abbandono e della disperazione, dove tra km di negozi cinesi, microcriminalità di varie etnie, microghetti ed eroina il popolo romano assiste impotente alla decadenza di quello che è stato per anni uno dei quartieri più belli di Roma», Casa Pound ha fatto da subito della questione abitativa “degli italiani” una delle sue priorità. «L’occupazione viene battezzata Casa Pound in onore del grande poeta americano anti-usura Ezra Pound – racconta ancora Iannone – e va bene, molto bene. Decine e decine di famiglie italiane vengono a bussare alla nostra porta. Vengono a chiederci aiuto. Vengono da noi, pur sapendo la nostra matrice politica, spinti dalla disperazione di non arrivare a fine mese. Il problema abitativo è alle stelle e noi ci muoviamo di conseguenza».

È da questa esperienza, e altre similari, alcune denominate “occupazioni a scopo abitativo”, “osa”, che nasce la proposta del “mutuo sociale”. «Sarebbe sterile e controproducente limitarsi a occupare palazzi abbandonati, veri e propri monumenti alla speculazione edilizia, senza tentare di elaborare una soluzione radicale ed efficace allo status quo che ha generato l’emergenza abitativa», spiega Simone Di Stefano, altro esponente di Casa Pound e Presidente del Comitato promotore della iniziativa di legge popolare per il Mutuo Sociale, sorto nel 2005, intervistato da Domenico Di Tullio in Centri sociali di Destra. Occupazioni e culture non conformi (Castelvecchi, 2006). «Il progetto di legge per il Mutuo Sociale prevede che lo Stato, attraverso le Regioni o i Comuni o direttamente tramite un Ente specifico, costruisca immobili residenziali che vengono poi rivenduti al nudo prezzo di costruzione (...) Queste case a basso costo, ma non di bassa qualità, verrebbero acquistate da famiglie, non proprietarie di altri immobili, attraverso la concessione di un Mutuo Sociale, ovvero una rata di mutuo senza o con infimo interesse». Quanto alle modalità di costruzione degli alloggi, conclude Di Stefano, si può ipotizzare una

formula che rimanda a una memoria cara all'estrema destra: «profitto ragionevole e massima qualità costruttiva, come nei quartieri popolari costruiti durante il Ventennio; un esempio per tutti, il quartiere della Garbatella a Roma».

Il progetto “mutuo sociale” diventa così lo slogan principale di questa parte della destra radicale che ha scelto di darsi un profilo “sociale”. Ed è a partire da questa proposta che gli animatori di Casa Pound costruiscono nello spazio di pochi anni anche una fitta rete di relazioni con il resto della destra politica. Fino al PdL.

Sul loro sito definiscono del resto in modo chiaro le loro idee, i loro progetti e la possibile adesione di altri alla loro proposta sulla casa. «In totale la sigla “osa” rappresenta un centinaio di famiglie occupanti, gettate letteralmente in mezzo ad una strada da politiche liberiste sconsiderate», legate «alla proposta di Mutuo Sociale e alla lotta alla visione materialistica della casa. La casa non è un capitale, ma una integrazione spirituale alla vita dell'uomo. Quella del Mutuo Sociale è quindi una battaglia per sancire il diritto alla proprietà della casa... diritto in grado di cancellare per sempre quella che è la più subdola forma di usura: l'affitto (...) In questa fase iniziale lo sforzo deve essere concentrato sulla proposizione di una legge locale (Regionale o Comunale) per la realizzazione dell'Istituto per il Mutuo Sociale (...) In una seconda fase (...) si tenterà la presentazione di un progetto di legge di iniziativa popolare da presentare in parlamento (...) Il progetto non può essere modificato da nessuno e quindi chi lo promuove aderisce alla filosofia stessa della proposta: sancire il diritto alla proprietà della casa. Diritto in grado di far esplodere la bolla speculativa immobiliare e, nel tempo, di cancellare per sempre il mercato dell'affitto. Diritto in grado di risollevare da solo una buona parte dell'economia italiana». Con questi programmi nel 2005 l'area che fa riferimento al circuito di Casa Pound presenta un primo candidato del “mutuo sociale” nella Lista Storace – che vede accanto agli esponenti del Polo berlusconiano anche alcuni candidati dell'estrema destra – in corsa per le regionali del Lazio. Storace ha già svolto un primo mandato ma fallirà il bis e anche per i suoi alleati non ci sarà nulla da fare. L'anno successivo Casa Pound e soci aderiscono al Movimento Sociale Fiamma Tricolore guidato da Luca Romagnoli, nel partito neofascista erano già entrati anche gli esponenti del Veneto Fronte Skinheads o ex dirigenti di Movimento Politico come Maurizio Boccacci. Quell'anno la Fiamma conclude un accordo elettorale con la Casa delle libertà per essere presente «in coalizione con i partiti di centrodestra (...) in tutte le circoscrizioni (...) con il proprio simbolo». Per la campagna elettorale la Fiamma di Roma realizza un manifesto scioccante: sotto la dicitura “Sostieni la squadra del cuore” è riprodotta la foto di un gruppo di squadristi degli anni Venti con tanto di bastoni in mano. «Credo che manifesto più bello non vi sia mai stato. Veramente. Un misto di autoironia, coraggio, bellezza e spudoratezza poteva essere fatto solo da chi ci crede», ammette Iannone ne la Destra radicale (op. cit.). In ogni caso, passano due anni e Casa Pound segue la Fiamma nell'accordo elettorale con La Destra di Francesco Storace e Daniela Santanché, entrambi usciti nel frattempo da An. La novità, questa volta, è che a candidarsi c'è lo stesso Iannone. Nel suo programma elettorale, accanto al “mutuo sociale” compaiono però anche altre proposte: “Mettiamo il guinzaglio alle Multinazionali e rilanciamo la produzione italiana ed una Europa autarchica”, “Contro la società multirazzista, fermiamo l'immigrazione obbligata e la guerra tra poveri”, “Garantiamo il diritto alla maternità e alla vita”, “Assicuriamo i mezzi di difesa alla nostra sovranità nazionale” e, perfino “Il cinema è l'arma più forte, per un uomo sano e colto, per una nazione libera”. Gli esiti non saranno però dei più brillanti: la coalizione nera non supera il 2,4% dei voti e, poco dopo, la Fiamma va in pezzi. A maggio del 2008 anche Casa Pound come altri gruppi dell'area neofascista lascia il partito di Romagnoli. Per dirigersi verso quali approdi?

Qualche segnale arriva, ancora una volta, dalle pagine del Secolo d'Italia. Dando notizia della presentazione nel febbraio del 2008 del “Piano casa di An”, recepito nel programma elettorale del PdL, il quotidiano postfascista spiega come nel documento intitolato “Per un nuovo rinascimento urbano” si

parli sia della costruzione di nuovi alloggi che del mutuo sociale. «Siamo pronti a lanciare un grande piano nazionale per la casa che punti a costruire centomila alloggi. – spiegava all’epoca Gianni Alemanno, non ancora eletto sindaco di Roma –. Per realizzare il progetto occorrerà concentrare le risorse pubbliche nelle prossime tre Finanziarie; costruire un grande patto con i Comuni delle aree metropolitane e con le parti sociali per reperire aree edificabili a costo zero; promuovere un impegno della finanza privata e delle fondazioni bancarie per reperire le risorse necessarie ad attivare un elevato numero di mutui sociali per le case a riscatto». E Gianfranco Fini, all’epoca presidente di Alleanza nazionale e non ancora Presidente della Camera, definiva le coordinate “sociali” del progetto, parlando di un ceto medio che «guadagna troppo per accedere alle case popolari, ma non ce la fa a sostenere i prezzi di mercato», di giovani che senza casa non possono crearsi una famiglia e di anziani che rischiano di perderla ritrovandosi in mezzo a una strada. «Questo mette a rischio il nostro stesso assetto sociale», concludeva Fini riaffermando il valore della casa come “bene sociale”.

Da Terza posizione ai centri sociali di destra

Ma quali sono il percorso personale e i riferimenti politici degli animatori dei “centri sociali di destra” di cui il PdL sembra prendersi tanta cura?

Eredi del neofascismo degli anni Novanta, di gruppi come Movimento Politico e Meridiano Zero, ma anche dei settori più innovativi del Fronte della Gioventù, l’organizzazione giovanile missina, specie a Roma, come delle sottoculture di destra cresciute ai margini di queste formazioni (skinheads e mods di destra, ultrà del calcio, “tecnoribelli” e “neofuturisti”, musicisti e grafici, animatori di fanzine e riviste dal circuito amatoriale e militante) i “fascisti del terzo millennio” si aggregano su basi nuove: intorno a un gruppo musicale piuttosto che all’occupazione di un edificio, con modalità che sembrano dare più importanza alle forme “comunitarie” e allo “stile” piuttosto che all’ideologia. Anche se le apparenze, in questo caso, possono ingannare

Gianluca Iannone è ad esempio il cantante e il frontman del gruppo musicale ZetaZeroAlfa, intorno a cui si è costruita prima nella capitale e quindi a livello nazionale l’intera esperienza delle “occupazioni non conformi”. Anche prendendo in esame soltanto l’ultimo disco del gruppo, “La ballata dello stoccafisso”, pubblicato nel 2007, ci si rende subito conto di come la musica vivace, dura ma orecchiabile e i testi, costruiti quasi sempre in rime bacciate, siano messi in realtà al servizio di una ben chiara “visione della vita”. Intanto il disco è dedicato a Peppe Dimitri, figura storica del neofascismo romano scomparso nel marzo del 2006. La sua storia aveva attraversato il percorso violento di Avanguardia Nazionale, di Terza Posizione e dei Nar. Era uscito dal carcere nel 1988, dopo essere stato condannato per diverse rapine e si era avvicinato, per poi aderirvi, a Alleanza nazionale. Alla sua morte, in tutta Roma manifesti e scritte sui muri ricordano con celtiche e rune il “Comandante Dimitri” come veniva definito per il suo ruolo nell’eversione nera della fine degli anni Settanta.

Anche il titolo del disco, apparentemente bizzarro, rivela delle sorprese. Nel libretto con i testi dei brani che accompagna il cd si può infatti leggere testualmente: «Durante il biennio rosso, Italo Balbo e i suoi squadristi si videro recapitare dal prefetto locale il divieto di girare con il manganello. La moglie di Balbo, cogliendo l’occasione al volo disse “meno male, così mi ammorbidite lo stoccafisso sotto sale...” e così dicendo porse al futuro gerarca una stecca dura come il marmo lunga più di un metro e mezzo... l’audace consiglio divertì molto gli squadristi che iniziarono ad ammorbidire stoccafissi e nemici che all’epoca avevano creato un clima di paura, violenza e ingovernabilità del paese. Chi l’avrebbe mai detto che la riscossa di una nazione sarebbe stata legata in qualche modo anche ad un pesce...». Si desume così che in realtà il titolo del disco dovrebbe essere interpretato come “La ballata del manganello” e che gli estensori del testo, vale a dire i componenti degli Zza, considerano gli squadristi di Italo Balbo e quanto seguì il cosiddetto biennio rosso, vale a dire la Marcia su Roma e l’avvento della dittatura fascista, come “la riscossa di una nazione”.

Ma non è tutto. L'intero disco contiene una serie di espliciti riferimenti, in termini di aperta e "giocosa" esaltazione, allo scontro fisico, esplicitati in un brano fin dal titolo: "Nel dubbio mena". In un altro brano, "Nella mischia", si dice: «Porta il casco e un fazzoletto, il coraggio ce l'hai dentro, fallo uscire sul momento (...) Sempre attento e resta pronto. Al segnale già deciso spaccheremo tutto quanto». Lo stile di performance del gruppo, evidenziato anche nei video che su internet mostrano le scene dei loro concerti, è sintetizzato però dal brano "Cinghiamattanza" che potrebbe richiamare gli scontri che si svolgono negli stadi di calcio dove gli ultrà non potendo portare bastoni o altri oggetti pericolosi all'interno delle curve si scontrano colpendosi con le cinture dei pantaloni brandite come armi: «Questo cuoio nell'aria sta ufficializzando la danza, solo la casta guerriera pratica cinghiamattanza».

Quanto alle biografie personali poi, lo stesso Iannone, già militante del Movimento Politico e giovane skinhead di destra all'inizio degli anni Novanta, è stato processato e condannato in più di un'occasione per atti di violenza nei confronti di giovani di sinistra o appartenenti alle forze dell'ordine.

Sul piano delle idee, sempre Iannone che cita tra i propri "autori di riferimento" sia Benito Mussolini che Alessandro Pavolini, vale a dire il fondatore del Fascismo e l'ultimo segretario del Partito fascista repubblicano a Salò, sembra rifarsi al "fascismo rivoluzionario" che precedette l'instaurazione del regime. «Noi proviamo un grosso imbarazzo a riferirci a un'idea di Destra storica – spiega in Centri sociali di destra (op. cit.) – (... Nei) primissimi anni del fascismo c'è stato, attraverso l'unità di molte componenti diverse, reduci, anarchici, socialisti, futuristi, un grosso slancio rivoluzionario, che è arrivato ad abbracciare persino dei comunisti (...) Il fascismo è l'unità di queste correnti, questo slancio, un modo avventuroso e sprezzante di affrontare la vita, oltre alla giustizia sociale e la cura per i disagiati, fu tutt'altro che conservatorismo, fu rivoluzione». E in Destra radicale (op. cit.), precisa: «È un'unica storia. La nostra Storia. Lo Spirito di Fiume confluisce nel Fascismo. I Futuristi stessi confluiscono nel Fascismo. E quello che vorremmo trasmettere a vecchie e nuove generazioni è proprio questa visione del mondo. L'ardito e il poeta anziché il banchiere e il portaborse, la comunità anziché l'ego, il coraggio anziché la pavidità». «Una delle nostre prime qualità (ritengo) sia stata la capacità di rivoluzionare modelli e simboli della comunicazione – aggiunge Iannone – (...) fermo restando che il patrimonio storico/politico del Ventennio rappresenta per noi un enorme ed attualissimo pozzo da cui attingere».

Così, tra le decine e decine di iniziative che sono state organizzate presso Casa Pound non sono mancate quelle di presentazione di volumi dedicati alla memoria della Repubblica Sociale Italiana, alla storia dell'estrema destra dei passati decenni o alla celebrazione di figure particolarmente significative della cultura neofascista, dal filosofo Julius Evola al fondatore della Guardia di Ferro rumena, movimento fascista e antisemita degli anni Trenta, Codreanu, fino a uno dei leader di Ordine Nuovo, Clemente Graziani.

Anche perché intorno all'esperienza di Casa Pound confluiscono diverse generazioni di militanti dell'estrema destra. Una in particolare sembra aver marcato in modo più netto la sua presenza: quella proveniente da Terza Posizione, il movimento che a detta di uno dei suoi animatori, Gabriele Adinolfi, lunghi anni di latitanza all'estero e oggi, chiusi i conti con la giustizia, vicino all'ambiente di Casa Pound, riuscì a «coniugare l'idea e il pensiero tradizionale con l'impulso socialrivoluzionario e con il fermento ribelle» (da Noi Terza Posizione, Settimo Sigillo, 2000). Così una piccola esperienza costruita alla fine degli anni Settanta nella borgata romana di Palmarola, dove i neofascisti di Terza posizione sostennero il diritto degli abitanti a edificare delle abitazioni abusive, diventa addirittura una sorta di atto fondativo dell'esperienza che si rifà al "mutuo sociale". «Non è azzardato dire che anche dalla battaglia di Terza posizione in difesa degli abusivi della borgata Palmarola, nasce e cresce quella sensibilità per il "problema casa" che emergerà forte, a venticinque anni di distanza, nella lotta politica per il Mutuo Sociale della giovane Destra non conforme romana», scrive Domenico di Tullio in Centri sociali di Destra (op. cit.). «Le onc – spiega del resto lo stesso Adinolfi – sono comunque esperienze

formative, sono sacche di resistenza, riserve di idee che cercano in qualche modo di farsi sistema» (da Centri sociali di destra, op. cit.). Più, o oltre, che una sezione politica, Casa Pound appare dunque come una sorta di “scuola quadri”: forma i nuovi fascisti. E tra loro i ragazzi del Blocco studentesco La riforma Gelmini e la rivincita sul '68

«Si avvicina un camioncino con musica a tutto volume che vuole raggiungere la testa del corteo (...) inizia una discussione con questi nuovi venuti, tutti ventenni, di Blocco studentesco (...) cantano “Né rossi né neri, ma liberi pensieri”. Ma alla fine di questo coro si scatena la violenza, lo squadristico di questo gruppo di esaltati dichiaratamente neofascisti». Mercoledì 29 ottobre 2008, mentre il Senato si appresta a dare il via libera al Decreto 137 che porta il nome del Ministro della Pubblica istruzione Maria Stella Gelmini, a Piazza Navona, poche decine di metri di distanza in linea d'aria, si scatenano violenti scontri tra giovani di destra e giovani di sinistra che partecipano a una manifestazione studentesca contro la legge. Uno studente del Liceo romano Tasso scriverà due giorni dopo a Repubblica per raccontare la sua versione dei fatti, descrivendo “le cariche” dei giovani del Blocco «contro chiunque si trovino di fronte» e chiedendosi «perché lo Stato non mi ha difeso?».

Sui giornali e in televisione spuntano decine di testimoni che puntano il dito verso l'estrema destra e sottolineano la presenza di un furgoncino pieno di bastoni che i neofascisti avrebbero portato in piazza, ma il Blocco studentesco si difende e offre sul proprio sito internet un'altra versione dell'accaduto con tanto di immagini e video. Il Governo presenta una prima ricostruzione dell'accaduto che attribuisce ogni responsabilità all'estrema sinistra, ma a distanza di pochi giorni si corregge e parla di aggressioni venute dai neofascisti. Digos e Magistratura indagano. A suggellare la giornata di violenza a Piazza Navona resta però soprattutto un'immagine: quella dei giovani di Blocco studentesco che si schierano davanti a fotografi e telecamere abbracciando bastoni dipinti con il tricolore: sono in attesa dello scontro. L'“Onda nera” ha i suoi primi eroi.

La mobilitazione cresciuta nelle scuole e nelle università italiane contro le scelte in materia di istruzione del Governo Berlusconi, impersonate dal Ministro Gelmini («La scuola cambia – annuncerà l'esponente di Forza Italia dopo il voto del Senato – Noi vogliamo cancellare dalla scuola e dall'università l'ideologia dell'egualitarismo, del 18 o del 6 politico a tutti»), quel movimento che ha finito per essere chiamato “Onda” ha segnalato una novità, per quanto numericamente marginale: la presenza di una componente di destra, anzi di estrema destra, in un movimento giovanile di contestazione. Non accadeva dal 1968.

Il blocco studentesco. Canzoni e bastoni

«Mille cuori una bandiera, mille braccia verso il sole, siamo sudati d'allegria, siamo svegli a tutte l'ore (...) E si aprirà la folla al passaggio della banda, siamo il Blocco studentesco state tutti bene in guardia». La voce di Gianluca Iannone detta la linea: “Fare blocco” è una canzone contenuta nell'ultimo disco degli ZetaZeroAlfa, “La ballata dello stoccafisso”.

È in questo ambiente che è nato del resto il Blocco studentesco: vale a dire nel cuore del circuito neofascista italiano sorto intorno alle cosiddette “occupazioni non conformi”, prima fra tutte Casa Pound.

«Siamo nati nell'estate del 2006 a Casa Pound, “l'occupazione non conforme del fascismo del terzo millennio», spiegano del resto i giovani del Blocco. Il loro obiettivo dichiarato è quello di «portare lo stesso spirito d'avanguardia, lo stesso stile che ha contraddistinto l'esperienza delle occupazioni non conformi, nelle scuole». Il nostro, precisano, «è un movimento rivoluzionario, di rottura con quella che è la scuola di oggi, la scuola azienda dove le idee sono proibite, dove gli studenti non contano nulla, dove a farla da padroni sono i professori nostalgici del '68 e i presidi-manager». «Con il nostro stile ironico, goliardico, irriverente, affermiamo un modo diverso, nuovo, d'essere: contro i giovani vecchi dentro delle organizzazioni partitiche giovanili, succubi del politicamente corretto, politicanti in miniatura sempre a caccia di voti, sempre in mostra, schiavi dell'apparenza».

Pur opponendosi alla “riforma Gelmini” e esprimendo critiche al governo Berlusconi, di cui An fa parte integrante, i ragazzi del Blocco studentesco hanno però colpito il cuore della destra nazionale compresa nella maggioranza, evocando quel “ritorno all’unità generazionale” che i neofascisti (poi postfascisti) avevano visto sfumare nel breve spazio di un pugno di giorni che separarono gli scontri del 1 marzo del 1968 a Valle Giulia, a cui presero parte anche giovani di estrema destra, e l’intervento dei mazzieri missini, guidati da Giorgio Almirante, il 16 dello stesso mese contro il movimento studentesco e per riportare l’ordine “e il Tricolore” alla Sapienza. Si trattò, all’epoca, di una sorta di conflitto generazionale in seno al neofascismo, scomparso dalla memoria del paese ma coltivato fino ad oggi in quell’ambiente, come spiega Nicola Rao, giornalista e studioso dell’estrema destra, nella prefazione al volume di Alessandro Gaspiretti *La destra e il ’68* (Settimo Sigillo, 2006) che illustra fin dal sottotitolo quale ricordo degli eventi sia rimasto a destra: «la partecipazione degli studenti di destra alla contestazione universitaria. La reazione conservatrice e missina». Il Sessantotto, scrive Rao, racconta «una storia che parla di due fascismi contrapposti. Due diversi modi di intendere il fascismo, o meglio: il neofascismo. Un neofascismo di lotta e un neofascismo di governo e d’ordine. Quasi una rivolta dei figli contro i padri. Tutta interna alla destra italiana». «Si perché anche questo accadde in quell’anno nel nostro paese – racconta Rao – : lo scontro tra una nuova generazione di fascisti e quella che li aveva preceduti (...) Una contrapposizione che vedrà per qualche mese i fascisti giovani a fianco dei loro coetanei di sinistra a guidare la contestazione studentesca, fino a quel tragico, terribile 16 marzo 1968, in cui i “padri” ristabilirono la verità storica, riportando nei “giusti” binari la questione: da una parte i fascisti cattivi e reazionari, dall’altra i giovani di sinistra buoni e rivoluzionari. Quel giorno la carica alla Sapienza (...) cancellò l’illusione di un’intera generazione di giovani fascisti: quella di poter essere contemporaneamente militanti di estrema destra e rivoluzionari, giovani del proprio tempo e contestatori dell’ordine costituito». Una ferita che, come si può capire facilmente da queste parole, per la destra non si è più rimarginata e che in molti hanno sperato si potesse chiudere proprio con l’irruzione tra gli studenti dei “fascisti del terzo millennio». Così Pietrangelo Buttafuoco, giornalista per molto tempo missino, ha descritto con queste parole su Panorama il “fenomeno” del Blocco: «Giovinezza al potere (...) Una malattia allegra che conquista i ragazzi di una città che non è solo quella raccontata dai figli di papà, ma anche quella non conforme rispetto alle ideologie e ai cappelli dell’egemonia culturale della sinistra». Quanto al quotidiano di An *Il Secolo d’Italia*, ha letto in questi termini gli scontri di Piazza Navona: «Noi non siamo il giornale del Blocco studentesco (...) Detto questo, i video li sappiamo vedere tutti. E dai video trasmessi sul web e nei tg si capisce chiaramente che la carica contro i ragazzi del Blocco studentesco è partita dal gruppo dei centri sociali (...) C’è stato l’arrivo in piazza dei “vecchi” nostalgici dell’antifascismo militante, quelli che non tollerano una protesta unitaria degli studenti. E i vecchi, con la loro bava alla bocca in cerca di un nemico da colpire e da isolare, hanno dirottato la loro rabbia sull’unica vera novità della contestazione di questi giorni, la presenza in piazza di studenti che non si riconoscono nel Pd, nell’Uds, nell’antifascismo dei collettivi, nella retorica dei sindacati (...) La novità erano gli studenti del Blocco».

## ComunitàGiovani.gov

di Elia Rosati

2 / 7 / 2010

Riproposto da due anni, sempre alle porte dell'estate, il 28 Giugno è arrivato nuovamente in discussione alla Camera il “Disegno di legge per il riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili”.

Pallino del Ministro per la Gioventù, Giorgia Meloni, questa volta il DDL porta la firma, ben più influente, di altri due ministri: Raffaele Fitto, Rapporti con le Regioni, ma soprattutto Giulio Tremonti, Economia.

In estrema sintesi la proposta prevede un sostanzioso sostegno economico a strutture associative giovanili di under 35, definite “comunità”, che attuino sul territorio nazionale progetti di aggregazione sociale, culturale, sportiva o di educazione alla legalità, specie nelle periferie; unici vincoli: no al consumo di stupefacenti, no alla “promozione o esercizio di attività illegali” e un incentivare “stili di vita che attengono ad una società sana”.

Ragguardevole il finanziamento, da indiscrezioni ben 18 milioni di euro, contro i 5, budget rispettivamente del 2009 e del 2008: non male in tempi di manovre economiche d'emergenza e austerità!

Un elemento importante del DDL 2010 è però: il finanziamento al “recupero, riadattamento, sistemazione di edifici e di strutture pubbliche e private con vincolo di destinazione d'uso a sede di comunità giovanili”; unico vero depositario di ogni scelta e naturalmente gestore della cassa un onnipotente e ovviamente di stretta nomina ministeriale “Osservatorio Nazionale sulle Comunità Giovanili” che dovrà redigere un bollettino biennale.

Dopo due anni di scarsa applicazione, potrebbe quasi sembrare l'ennesimo progetto spot targato PDL se non si tenesse conto dell'importanza politico-culturale che la destra italiana da decenni attribuisce a questo tema: non è un caso infatti che la Meloni, nella conferenza stampa di questo lunedì con Giovanardi, abbia citato come ispiratore morale di questo decreto legge, Paolo Di Nella, il militante missino morto in uno scontro a Roma nel 1983.

Un ricordo sicuramente non casuale, si tratta infatti di una figura molto simbolica per il vecchio zoccolo duro rautiano del Fronte della Gioventù, quello di Alemanno per intenderci, che era stato il più recettivo, in ambito neofascista, dal punto di vista dell'attenzione alla socialità e all'underground culturale giovanile.

Anche se, va detto, la riproposizione di queste suggestioni oggi ha sicuramente delle differenze con quello che era stato, a metà anni '80, un tentativo fascista di rispondere ad una nascente aggregazione politica di estrema sinistra legata ai primi centri sociali; nella proposta Meloni c'è più l'idea di intercettare il mondo giovanile veicolando i propri messaggi dall'alto, cavalcando più il senso “patriottardo” comune in una idea di aggregati associativi che non esprimano conflitto sociale, ma che anzi costituiscano una alternativa “sana” all'autogestione dal basso di sinistra.

Si aggiunga a questo che la base giovanile dell'ex-AN in questi anni è diventata particolarmente liquida tanto da includere personaggi di tendenze ben più radicali che hanno prodotto una vera e propria effervescenza identitaria consolidatasi anche in luoghi di aggregazione in tutto e per tutto figli o debitori dell'esperienza di Casa Pound, come il romano Foro 753, la fiorentina CasaAggi, o anche la rete nazionale dei Circoli della Nuova Italia, senza contare la vera esperienza pilota di questo tipo in casa AN cioè la Comunità Militante di Busto Arsizio, da cui questo ddl prende il nome.

La costante fraterna dialettica proprio di Casa Pound col permeabile e variegato universo delle componenti giovanili della PDL, da poco ribattezzatasi Giovane Italia, crea poi ulteriori perplessità sull'applicazione di questo legge, visto e considerato il rapporto privilegiato che alcuni membri del

direttivo del gruppo di Gianluca Iannone hanno proprio con il ministro Meloni, anche per una lunga militanza comune nel vecchio Fronte della Gioventù del quartiere romano della Garbatella.

Fonte: [www.globalproject.info](http://www.globalproject.info)

## **Lazio - Da Subiaco a Roma L'estrema destra si prepara a sfilare unita di Valerio Renzi**

9 / 12 / 2011

Nel comune dell'alto Lazio la scorsa estate si è tenuto il raduno della destra radicale italiana che ha dato vita al "senato nero" dei gruppi neofascisti, pronti a sfilare il 7 gennaio prossimo nella Capitale. Tra loro anche esponenti di Avanguardia Nazionale o Terza Posizione, alcuni di questi protagonisti di alcune delle pagine più buie del nostro paese.

L'adunata neofascista per dare vita ad un "senato nero" si è celebrata a fine luglio a Subiaco, a circa un ora di macchina da Roma. Qui nell'alto Lazio si è svolto il primo "Forum della Solidarietà Sociale", una tre giorni sponsorizzata da alcuni vecchi militanti della destra radicale italiana in cui i gruppuscoli neofascisti, da sempre internamente competitivi e rissosi, si sono ritrovati dopo diversi anni a parlare assieme. Presenti tra gli altri, con i loro leader nazionali, le due maggiori organizzazioni del neofascismo italiano: Casa Pound Italia e Forza Nuova. Il campeggio estivo non è stato solo un episodio, ma ha dato il via ad un nuovo spazio di discussione nell'estrema destra, un percorso che riannoda i fili del confronto non solo tra i gruppi organizzati, ma anche tra le diverse generazioni, dando vita ad un "senato nero" dove siedono vecchi saggi e nuovi dirigenti delle formazioni neofasciste. Il "senato nero" si è insediato nella storica sede dell'Msi di via Acca Larentia che, nella diaspora a destra del partito di Almirante, non è stata presa da nessun gruppo o partitino, rimanendo luogo neutro e di confronto. Acca Larentia è uno degli spazi sacri del neofascismo italiano: il 7 gennaio del 1978, davanti la sede, furono assassinati due militanti missini, a cui seguirono violentissimi scontri con la polizia che causarono la morte di un terzo giovane. Ma chi sono i vecchi "senatori" di Acca Larentia? Assieme ai dirigenti di Casa Pound e Forza Nuova siedono molti personaggi storici del neo fascismo italiano, provenienti da Avanguardia Nazionale o Terza Posizione, alcuni di questi protagonisti di alcune delle pagine più buie del nostro paese. A presiedere le riunioni c'è Serafino Di Luia, numero due di Avanguardia Nazionale e braccio destro di Stefano Delle Chiaie, tra i fondatori dell'organizzazione nazi-maoista Lotta di Popolo e, nel 1968, del circolo anarchico XXII marzo insieme a Mario Merlino; con lui anche il fratello Bruno, ex Avanguardia Nazionale e coinvolto in diversi episodi di violenza politica. C'è poi Stefano Caponetti, citato negli atti della commissione stragi perché nel suo appartamento si sarebbero svolte le riunioni per la ricostruzione di Avanguardia Nazionale dopo lo scioglimento, ed ora responsabile del gruppo Generazione L, associazione che ha incontrato Gianni Alemanno pochi mesi fa nell'ambito del dibattito pubblico "Movimenti per Roma Capitale", promosso dal Popolo di Roma. A comporre la truppa di Avanguardia Nazionale concorrono Vincenzo Nardulli, Luciano Paulon e Mimmo Magona, ex responsabile della struttura clandestina di Avanguardia Nazionale in Italia nonché capo delle "Guardie Runiche", il corpo scelto di AN, che fu arrestato nell'81 insieme a Massimo Carminati (il famoso "Nero" della Banda della Magliana) per una serie di rapine, poi nuovamente fermato nel 2000 nell'ambito dell'inchiesta sull'esecuzione misteriosa del giovane militante di estrema destra milanese Alessandro Alvarez. Da Terza Posizione provengono Cesare Massimo Ruggeri e Gabriele Adinolfi, indagato per la strage di Bologna, condannato per banda armata, rientrato in Italia ad avvenuta prescrizione nel 2000 dopo una lunga latitanza in Francia, attualmente ideologo ed ispiratore di Casa Pound, nonché curatore del portale internet noreporter.org. Dulcis in fundo troviamo Claudio Monacelli, ex paracaduista, fedelissimo del principe Junio Valerio

Borghese, che nel dicembre 1970 partecipa al fallito golpe organizzato da quest'ultimo. Per ora il Comitato sta "solo" organizzando per il 7 gennaio, anniversario della strage di Acca Larentia, un corteo nazionale che veda unita tutta la destra radicale italiana al di là delle diverse collocazioni organizzative. Viene da chiedersi: cosa ci facciano i "fascisti del terzo millennio" di Casa Pound? Che hanno provato a rompere (a parole) con il neofascismo stragista e colluso con lo stato, e di chiudere con il "reducismo" e il "minoritarismo" della destra radicale abbracciando l'alleanza con il Pdl e il populismo anticonformista e antiparlamentare rappresentato da Berlusconi. Cambiale prontamente ripagata dal Cavaliere, con la rottura della vecchia pregiudiziale antifascista di origine costituzionale. Probabilmente, il nero esprime diverse sfumature, ma sempre nero rimane. In questo scenario non sorprende l'ammiccamento del sindaco Pdl Gianni Alemanno verso Casa Pound: alle ultime elezioni comunali la formazione neofascista ha dato esplicita indicazione di voto per alcuni candidati del Pdl. La giunta ha ricambiato il favore patrocinando con il logo del Comune di Roma diverse iniziative dell'associazione e acquistando, tramite una permuta di immobili pubblici per il valore di 13,5 milioni di euro, lo stabile occupato di via Napoleone III, sede nazionale dell'organizzazione.

Fonte: [www.globalproject.info](http://www.globalproject.info)

## **Il doppio volto di CasaPound Italia, in bilico tra solidarietà e violenza.**

*I militanti del movimento, nato a Roma ma ormai con aspirazioni nazionali, sono protagonisti di numerosi casi di cronaca, ultimo la sparatoria contro i senegalesi a Firenze. Ma Cpi è anche motori di iniziative sociali, dibattiti, convegni: una maschera per nascondere l'anima estremista del gruppo di MARCO PASQUA*

ROMA - Spranga e computer. Solidarietà e blocco dell'immigrazione. Botte e dibattiti. Fascismo e antirazzismo. Giocano sulle contraddizioni, puntano allo spaesamento di quanti auspicano la chiusura delle loro sedi, e si sforzano in ogni modo di respingere le etichette. Salvo poi essere i primi a presentarsi, con orgoglio, come i "fascisti del terzo millennio". Quelli che 'nel dubbio mena', dal testo dell'omonima canzone-simbolo degli ZetaZeroAlfa, la band del leader di CasaPound Italia, Gianluca Iannone. Camaleontici, ma neri.

### **Il caso caccia al senegalese, due morti**

Per Cpi, il fascismo è un punto di partenza da sottoporre ad una contorta operazione storica e culturale volta a renderlo democraticamente presentabile. Anche da un punto di vista istituzionale, grazie ad una rete di appoggi a livello parlamentare e locale, sempre nel centrodestra - dal Pdl a La Destra.

Casapound ai senegalesi: "Incontriamoci"

La solidarietà - che li ha spinti fino in Africa - sembra quasi un grimaldello da usare per far digerire l'anima neofascista. Tra arresti e accuse di violenze nei confronti di alcuni personaggi di spicco, fagocitano militanti delusi da Forza Nuova e dalla Fiamma - partiti meno abili nella propaganda e, probabilmente, meno radicati sul territorio e tra i giovani - e, mese dopo mese, crescono.

Occupazioni, sezioni, 15 librerie, 20 pub, un mensile, otto associazioni sportive, ristoranti, radio, e poi una festa nazionale (Direzione rivoluzione), 150 conferenze organizzate, in tutta Italia, alle quali hanno partecipato, tra le polemiche, sottosegretari e giornalisti (e un'esponente del Pd). Tra le loro ultime creature, una speciale sezione di protezione civile: "La Salamandra". Uno strumento in più per mimetizzarsi e fare proseliti.

Gli ultimi dati parlano di quattromila iscritti (contro i 2200 del 2010) e un numero imprecisato di simpatizzanti. Come il Breivik toscano, quel Gianluca Casseri 3 che frequentava il loro circolo di Pistoia e che aveva scritto per il loro laboratorio virtuale di idee, il sito Ideodromo (dal quale, però,

sono stati fatti sparire i suoi testi, per ragioni di opportunità). E come quei giovani, spesso minorenni fanatici del duce, che si avvicinano al movimento attraverso la sua costola giovanile, il Blocco Studentesco: nato nel 2006 e presente in scuole e università di 40 città.

E' qui che si inizia a reclutare la "manovalanza" e si formano quelle che saranno le colonne delle "tartarughe" (la tartaruga è il simbolo di Cpi). Da qui è partita l'esperienza politica di Manfredi Alemanno, figlio sedicenne del sindaco di Roma, che si è conquistato con il Blocco un seggio nella consulta provinciale. A molti ragazzi, che iniziano la loro attività nelle sezioni, vengono anche insegnati i primi trucchi da militanti neri. Come fare, ad esempio, i cosiddetti "rotoli": una decina di manifesti "rollati" in modo da diventare solidi, e da poter essere usati come fossero un bastone. In questo modo, possono evitare di essere denunciati per possesso di armi bianche.

I ragazzi di CasaPound sono cresciuti, dal tempo degli incontri, a partire dalla metà degli anni '90, al pub Cutty Sark di Roma, covo della destra estrema, dove dominavano le celtiche e lo slogan "Boia chi molla", tatuato o stampato sulle t-shirt dei suoi avventori. Birra e musica, quella degli ZetaZeroAlfa. La band, nata nel 1997 su impulso di Iannone, ha cementato la galassia neofascista romana, a colpi di cinghia.

Una delle loro (contestate) caratteristiche è la pratica della cinghiamattanza, dal titolo dell'omonima canzone, e sulle cui note, durante i concerti, l'orda nera si colpisce violentemente con le cinghie.

Sangue e dolore fortificano. Dalla musica alle occupazioni non conformi: prima Casa Montag, nel 2002 (stabile abbandonato sulla via Tiberina) e poi il più noto palazzo di via Napoleone III. E' il 26 dicembre del 2003 e questa "Occupazione a scopo abitativo" (Osa) viene battezzata col nome del poeta Ezra Pound.

Occupare per dare alloggio a famiglie senza casa diventa un'arma - mutuata dai movimenti di lotta per la casa della sinistra: è il primo passo per inserirsi nella vita politica romana e laziale. Altre occupazioni fioriscono nei mesi a venire (ai Parioli, a Boccea e al Torrino), poi sgomberate, tra proteste (dei militanti) e polemiche. Intanto si finanziano grazie al 5 per 1000 e attraverso le attività commerciali a loro legate.

Il passo per entrare in politica è brevissimo. Prima si candida il non conforme Germano Buccolini con Francesco Storage, alle regionali del Lazio del 2005; l'anno dopo casapound entra nella Fiamma Tricolore. Matrimonio che durerà poco (terminerà con un'espulsione), ma che offrirà un trampolino di lancio del gruppo partito dalla cinghiamattanza del Cutty Sark.

Nel 2008, il salto: CasaPound dà vita a CasaPound Italia, versione nazionale dell'esperienza romana. Le occupazioni a scopo abitativo - che danno alloggio a famiglie senza casa - sono complessivamente tre: oltre a quella storica nel cuore del multietnico Esquilino, ne nasce una a Latina e un'altra a Colleverde. E in quest'ultima, sede degli "Spqr Skins", sarebbe dovuta sorgere lo scorso mese di ottobre, la sezione italiana della formazione neonazista "Blood & Honour".

Solo le proteste - e una formale presa di distanza di Cpi dagli skinhead, che avevano siglato l'accordo coi neonazisti - riuscirono a impedire che questo progetto andasse in porto. Altre tre, inoltre, le "occupazioni non conformi", ispirate a quelle dei tradizionali centri sociali di sinistra. Poi ci sono le sezioni, disseminate per tutta Italia (19), che si sommano agli spazi non conformi (41): da Domodossola a Palermo, un'onda nera attraversa la Penisola. Solo nel 2011, si sono aggiudicati 33 nuovi spazi.

E, poi, c'è il web. Su Facebook vengono fatte circolare locandine e foto, anche per corteggiare i giovanissimi. Tra i simpatizzanti, sul social network, non è difficile imbattersi in ragazzi nati nel 1996, che, tra le loro foto, hanno scatti di Mussolini e di Hitler, o di tatuaggi con le celtiche. La comunicazione è fondamentale per il 38enne Iannone, giornalista pubblicista, pronto a sfidare la stampa "nemica" a colpi di querela. O attraverso altre azioni intimidatorie, come quando, nel novembre del 2008, un manipolo di neofascisti di Cpi, tra i quali lo stesso Iannone (insieme ad alcuni ultrà della

Roma), lanciò uova contro le pareti della Rai di via Teulada 4, diffondendo poi le immagini del blitz su Youtube (strumento essenziale nella loro propaganda internettiana).

Obiettivo del blitz squadrista, vendicarsi dei contenuti della trasmissione "Chi l'ha visto" 5, colpevole di aver mostrato un filmato sull'aggressione compiuta una settimana prima, a piazza Navona, dai militanti di destra ai danni di quelli di sinistra. Un altro blitz, sempre nel 2008, portò all'assalto della "bolla" del Grande Fratello (la casa-acquario che ospitava i concorrenti del reality).

E' quest'anno, però, che CasaPound, sempre in bilico tra istituzioni e piazza, continua a diversificare il suo impegno - che si traduce in un aumento degli iscritti. Tra le azioni rivendicate, lo stop allo smantellamento dei monumenti fascisti di Bolzano. E ancora: un blitz a Parigi, alla fontana del Trocadero, le numerose proteste contro Equitalia 6 (e la ripresa delle occupazioni, da Roma a Lamezia Terme).

I leader del movimento vengono persino invitati in capitali europee a parlare della loro associazione. Si lancia un servizio di doposcuola, per i bambini. Sul fronte solidaristico, si punta sulla "Salamandra", l'associazione di protezione civile, con squadre operative, munite di una divisa, in varie regioni italiane (anche se, ad oggi, non risulta ancora registrata ufficialmente presso gli elenchi locali o nazionali della Protezione civile). Nasce anche una onlus, Solidarité - Identités, che dà vita a missioni di solidarietà e a progetti di aiuto in Birmania, per le minoranze serbe del Kosovo, per gli orfani del Kenya. Nello sport, viene creata la Fiumana Rugby, che si affianca a "Sette punto uno", il gruppo motociclistico.

A settembre viene diffusa una versione aggiornata del programma politico, suddiviso in 18 punti (in cui si parla, tra le altre cose, di stop all'immigrazione, reintroduzione della leva obbligatoria e depenalizzazione dei reati ideologici e associativi). "Vogliamo un'Italia sociale e nazionale, secondo la visione risorgimentale, mazziniana, corridoniana, futurista, dannunziana, gentiliana, pavoliniana e mussoliniana", scrivono sul loro sito.

Intanto, possono vantare otto consiglieri comunali eletti: tre in Toscana, tre nel Lazio, uno in Abruzzo e uno in Puglia. Buoni i rapporti col sindaco di Roma, che ha patrocinato anche un loro convegno. A Milano e Napoli, recentemente, CasaPound ha dovuto fare i conti con l'opposizione delle comunità ebraiche locali, che si sono espresse contro due iniziative firmate dall'associazione di promozione sociale.

Ma al di là della solidarietà, c'è anche un'anima rabbiosa e violenta - sempre taciuta e negata, a livello ufficiale - e che affiora in maniera più o meno esplicita. E non solo nelle parole dei militanti, sui social network, o sul forum "Viva Mafarka", punto di ritrovo non ufficiale dell'associazione. Anche nelle azioni concrete, come dimostrano alcuni fatti di cronaca. Nel 2006, ad esempio, i carabinieri di Civitavecchia hanno perquisito la sede romana di CasaPound, nell'ambito delle indagini su una rapina in banca. Due degli arrestati, armati di mitraglietta e pistola, frequentavano assiduamente l'associazione di estrema destra.

Nel gennaio 2008, un giovane di sinistra è vittima di un pestaggio nella stazione Termini da parte di cinque, sei persone: in alcuni riconosce alcuni militanti di CasaPound e della Fiamma. Dieci mesi dopo si registra uno dei casi che, ancora oggi, fa discutere: durante le proteste contro la riforma Gelmini, i giovani del Blocco Studentesco, armati di cinghie, furono protagonisti di alcuni scontri fra studenti a piazza Navona 7. La polizia indagò sia ragazzi di sinistra che militanti del Blocco.

Nel 2009, lo stesso Iannone, secondo quanto riferiscono le cronache locali, viene condannato a quattro anni in primo grado per lesioni e favoreggiamento, per un'aggressione ai danni di un carabiniere, durante una rissa scoppiata a Predappio (dove si era recato per la guardia d'onore alla tomba del duce). Più recentemente, i carabinieri del Ros hanno arrestato per violenza privata aggravata 8, lesioni personali aggravate e detenzione di armi bianche, Alberto Palladino, esponente di Blocco studentesco. Secondo quanto appurato dai militari, il 3 novembre scorso, insieme ad altri, aggredì selvaggiamente 9 al grido di "uccidete i comunisti" un gruppo di militanti del Pd che stavano facendo volantaggio.

Arresto contestato da Iannone, che, all'indomani del pestaggio, si disse pronto a querelare chiunque avesse tirato in ballo Cpi. In carcere, Palladino ha già ricevuto la visita di un deputato Pdl. Non sono neanche mancati attacchi violenti nei confronti del movimento e dei suoi esponenti. A cominciare dalle sedi incendiate o danneggiate: è accaduto a Bologna, Pistoia e Cuneo. Lo scorso mese di aprile, un consigliere municipale romano, Andrea Antonini (vice presidente di casapound), viene gambizzato.

Dopo i drammatici fatti fiorentini, il "modello CasaPound", come lo definisce il suo capo, è ad un bivio. Dimostrare, non solo attraverso i comunicati stampa, di essere in grado di isolare gli elementi xenofobi e razzisti, oppure continuare a mimetizzare ed edulcorare l'anima fascista con iniziative di tipo propagandistico. Come la foto, fatta circolare su Facebook, dopo la sparatoria fiorentina, in cui due militanti del movimento tengono per mano alcuni bambini di colore, accompagnati dalla didascalia "questa è CasaPound - 0% razzismo 100% identità". Scatto che, nei commenti di Facebook, è stato accolto con ilarità dagli stessi simpatizzanti del movimento.

*Fonte:* [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)